



## Il riordino della chirurgia oncologica

Pag.	3 - 17	Il riordino della chirurgia oncologica in Alto Adige
	18 - 19	Il 4 febbraio è la giornata mondiale del tumore I quattro miti del cancro
	20	Alberi nel Day Hospital - Esposizione di foto di Othmar Seehauser
	21	Marzo, mese della donna – Campagna informativa di mamazone
	22	“Prendi qualcosa... lascia qualcosa...” - Iniziativa quaresimale 2013: lo rinuncio
	23	Il Commento
	24 - 25	Quando si perde la voce - L'Associazione Mutilati della Voce Alto Adige
	26	Tra i Mondi - Mostra fotografica di Inge Tutzer
	27 - 29	Spazi luminosi - Inaugurazione della sede di Merano
	30 - 31	Concerto di beneficenza a Brunico
	32 - 33	Il gruppo di pittura terapeutica di Bolzano espone alla Clinica Santa Maria
	34	Collaborazione Assistenza Tumori con Young + Direct
	35	Raiffeisen sostiene il fondo per figli di genitori malati - Intervista
	36 - 38	La Scuola per la Schiena a Silandro con Martin Parigger
	39	Mariangela Berlanda Poles riceve onorificenza per 32 anni di volontariato
	40	Le vostre lettere
	40	In memoriam Maria Schmalzl
	41	Premio Alexander Langer 2013 va ai “Donatori di musica”
	42 - 49	Cosa succede nei circondari
	50	La ricetta - Sinfonia di asparagi con insalate primaverili



Pag. 4



Pag. 21



Pag. 35



Pag. 36



Pag. 50

## PARLIAMONE

Care lettrici, cari lettori,

di patate bollenti ce ne sono tante, e anche in questa Chance ne abbiamo affrontato una. Il riordino della chirurgia tumorale nell'ambito della riforma sanitaria ha alzato molta polvere e lo fa ancora adesso.

In questa edizione vorremmo informarVi dettagliatamente di questa riforma e presentarVi alcuni pareri affinché possiate farVi un'opinione Vostra.

L'Assistenza Tumori Alto Adige e anch'io personalmente siamo stati criticati nell'ambito di questa riforma. Ci è stato rimproverato di aver preso posizione. Noi siamo una rappresentanza di interessi. Agiamo esclusivamente per il bene dei nostri pazienti, e in questo senso abbiamo appoggiato questa riforma. Lo ha fatto anche la Lega italiana dei tumori, la LILT. Con questo

non vogliamo declassare nessuno o mettere in discussione qualsiasi competenza. Ci siamo orientati alle direttive delle commissioni internazionali e abbiamo appoggiato quello che ci è sembrato la soluzione migliore per i nostri pazienti.

Quando terrete in mano questa Chance, la primavera sarà già arrivata da un po'; anche noi abbiamo aggiunto dei colori con i servizi sulle varie attività dei distretti in tutto l'Alto Adige.

Se questa edizione de “La Chance” è più snella del solito, questo non vuol dire che raccontiamo di meno, ma dipende dal fatto che abbiamo separato l'edizione tedesca da quella italiana. Così risparmiamo sui costi della spedizione postale e diamo un contributo alla tutela dell'ambiente. Da un sondaggio interno è risultato che solo una

minima parte dei nostri lettori sfoglia anche la parte scritta nell'altra lingua. Fateci sapere che cosa pensate di questa soluzione.

Auguro a Voi tutti una bellissima primavera; prendeteVi tempo e calma per goderVi il risveglio della natura e fateVi influenzare positivamente da sole, fiori e colori.



Renate Daporta Jöchler  
Presidente

Vostra  
Renate Daporta Jöchler  
- la presidente -



## Una riforma controversa

Il riordino della chirurgia oncologica in Alto Adige desta scalpore



I reparti di chirurgia di Silandro, di San Candido e di Vipiteno non potranno più effettuare nessun intervento di chirurgia oncologica. Bressanone e Brunico sono al limite e escono più che dimezzati. A Bolzano si farà di tutto. Merano ha perso gli interventi al cervello, all'apparato otolaringoiatrico e al pancreas. Alcuni medici degli ospedali di periferia sono sul piede di guerra.

**A**lla fine di gennaio la giunta provinciale ha reso noto le modifiche nell'ambito del riordino della chirurgia oncologica, legandole alla certificazione. Ogni ospedale, ogni reparto dovrà d'ora in avanti chiedere ogni anno la certificazione, che valuta l'operato in base a degli standard clinici e gestionali internazionali. Solo chi passa la certificazione sarà abilitato ad effettuare determinati interventi.

La certificazione non prende solo in considerazione le abilità individuali dei

chirurghi, come non si orienta soltanto a numeri minimi fissati a priori. Saranno diversi parametri quali il lavoro d'equipe, le infrastrutture, la gestione ecc. a determinare l'abilitazione.

Ci sono già diversi reparti negli ospedali dell'Alto Adige che sottostanno annualmente ad una certificazione, perché questo ormai è indispensabile se si vuole garantire degli standard di alto livello. Sono, tra gli altri, la Chirurgia dell'ospedale di Merano, il Centro senologico di Bressano-

ne e di Merano, l'Ematologia all'ospedale di Bolzano e la Ginecologia di Brunico per quanto riguarda gli interventi alla mammella.

Negli ospedali dell'Alto Adige la notizia della riforma è stata accolta in modo contrastante. Le strutture ospedaliere di una certa grandezza sono colpite in modo differenziato. A Bolzano non cambia proprio niente, anzi bisognerà vedere come far fronte al lavoro in più. A Merano cambia ben poco, Bressanone e Brunico [Segue >](#)



Foto: Othmar Seehauser



› sono invece al limite tra grande e piccolo ospedale e per questo forse colpite in particolare modo. Invece per Vipiteno, San Candido e Silandro nel prossimo futuro non ci saranno più interventi oncologici. Alcuni chirurghi non riescono a farsene una ragione e parlano di divieto all'esercizio della professione, di declassamento. Si sentono frustrati e messi in discussione. Altri parlano di concentrarsi meglio su quello che gli rimane e tentano di "scendere a patti" con la nuova situazione.

L'assessore Theiner difende la riforma a spada tratta e nega che il tutto sia stato dettato solo dal fatto di dover risparmiare (vedi l'intervista, n. d. red.), ribadendo che sarebbe stato solo e soltanto il bene dei pazienti a dettare le decisioni. L'Assistenza Tumori Alto Adige e la Lega Tumori, LILT, si sono schierate a favore della riforma. La maggior parte dei medici colpiti dal riordino si sente però abbandonata.

Sembra chiaro che sia stato effettivamente l'interesse dei pazienti a dettare la riforma, il loro diritto agli standard di trattamento più avanzati. Bisogna comunque ammettere che ci sono stati anche degli interessi tattici a monte delle decisioni.

Dal 2015 tutti i cittadini UE potranno liberamente scegliere dove farsi curare. Se gli ospedali in Alto Adige non aderiscono agli standard internazionali e alle certificazioni, perdono in competitività. Non si può poi negare che comunque a dettare la riforma ci sono anche delle ragioni finanziarie. Sette ospedali per mezzo milione di abitanti, un quinto di Milano, sono tanti e sono un lusso che non potremo permetterci ancora a lungo.

La frustrazione dei medici deriva anche dall'impressione che questa riforma sia nata a tavolino da politici che si arrogano il diritto di decidere pur non avendo la competenza per farlo. Ci sono medici che si chiedono se davvero non c'erano altre possibilità per garantire standard di interventi avanzati. Per esempio creando un tumor-board mobile a livello provinciale che comprenda tutti i medici qualificati e che si muova di volta in volta nelle diverse strutture. È parsa poi più che lecita la domanda se l'ospedale centrale di Bolzano sia davvero in grado di assorbire il lavoro in più che giocoforza gli toccherà in carico.

La Chance ha parlato con medici-chirurghi di tutti gli ospedali dell'Alto Adige, ha

intervistato l'assessore Richard Theiner, ha parlato con il prof. Alfred Königsrainer, uno degli esperti che hanno tracciato le linee guida della riforma, con i presidenti di Assistenza Tumori e LILT, quali rappresentanti dei pazienti, con il presidente dell'Ordine dei medici dell'Alto Adige, Andreas von Lutterotti e con il presidente del gruppo Chirurghi dell'Ordine dei Medici austriaci, Gerhard Wolf. Il nostro intento è stato quello di dare voce a tutti per aiutare i nostri lettori a farsi una propria opinione. ■

# “Possibilità di sopravvivenza uguali per tutti”

Intervista con l'assessore provinciale alla Sanità, Richard Theiner

Il riordino della chirurgia oncologica è un punto cardine della riforma clinica decisa nel 2010 dalla giunta provinciale. L'assessore alla Sanità Richard Theiner è ancora stupito dalle violente reazioni provocate dalla diffusione dei principali risultati raggiunti da una apposita commissione di esperti.

**Chance:** Se avesse immaginato reazioni così forti al riordino della chirurgia tumorale, avrebbe affrontato ugualmente questa patata bollente, considerato che in autunno ci saranno le elezioni provinciali?

**Assessore Theiner:** Mi pare chiaro che non ho insistito sul riordino per ricevere applausi. Ma qui non si tratta del consenso degli elettori né di interessi di settore. Qui si tratta esclusivamente della salute dei pazienti di cancro che ovviamente ha la precedenza su qualsiasi calcolo politico. E vorrei sottolineare ancora una volta una cosa: l'obiettivo non è quello di abbattere i costi, ma una qualità maggiore del servizio per i pazienti e in subordine di adeguamento agli standard europei.

**Chance:** I medici che lavorano negli ospedali periferici dell'Alto Adige parlano di discriminazione, di un declassamento della loro professionalità.

**Ass. Theiner:** Non se ne parla nemmeno. Sono veramente stupito di come alcuni medici – sottolineo alcuni – sembrano anteporre i propri interessi personali al benessere dei pazienti. Di più: lo trovo imperdonabile che singoli politici locali saltino su questo carro col chiaro intento di volersi mettere in mostra. Così fanno solo del male ai pazienti!

**Chance:** Vengono avanzati degli argomenti come “un chirurgo non è tale se non opera tutto”, “non sarà più possibile trovare nuove leve per gli ospedali più piccoli”, “è solo una manovra per chiudere gli ospedali periferici” o “con questo riordino la nostra professionalità viene sminuita”...

**Ass. Theiner:** Non si tratta assolutamente di valutare i medici bocciandone alcuni e promuovendone altri. Abbiamo dei medici eccellenti negli ospedali di assistenza di base, e spero che restino. E nemmeno si parla di chiusura degli ospedali. Sono estremamente importanti nell'ambito del-

la terapia del tumore, è a queste strutture infatti che viene affidata la diagnostica e tutto il campo postoperatorio.

**Chance:** Come influisce esattamente questo riordino sul lavoro dei singoli chirurghi?

**Ass. Theiner:** È questo il punto, è proprio questo il motivo per cui non riesco a capire tutta questa agitazione. Se prendiamo i dati del 2011, è evidente che il 93% delle operazioni di tumore vengono eseguite già oggi negli ospedali di riferimento o all'ospedale centrale di Bolzano. Significa che negli altri ospedali, cioè Silandro, Vipiteno e Brunico, non è stato effettuato neppure il 7% delle operazioni di tumore! Nessuno degli ospedali periferici si è avvicinato, neppure lontanamente, alla soglia minima prescritta per la certificazione. Evidentemente non viene tolto loro così tanto. Inoltre: se un medico che lavora in uno degli ospedali piccoli, è qualificato in maniera adeguata, può diventare parte di un'équipe in un'ospedale grande.

**Chance:** Questo significa che un medico che lavora a Vipiteno, può operare il suo paziente a Bressanone se quest'ultimo lo desidera?

**Ass. Theiner:** No, questo no. Però il team operatorio a Bressanone, a Bolzano o a Merano lo può consultare. Nell'ambito del Tumorboard tutte le parti interessate, dal medico curante all'oncologo ecc. sono comunque collegati in rete e in un dialogo costante.

**Chance:** Allora non si può parlare di una discriminazione o declassazione degli ospedali di base?

**Ass. Theiner:** No, gli ospedali di base non rimangono fuori, non sono esclusi. Sono una parte importante del nostro sistema sanitario.



**Chance:** Secondo Lei, come vedono questo riordino i diretti interessati, cioè i pazienti?

**Ass. Theiner:** Vede, spesso vengo interpellato da pazienti e familiari. Mi chiedono sempre “dove trovo la terapia migliore” e mai “dove è quella più vicina”. E ho anche parlato con i politici locali, quelli che adesso sono molto critici riguardo al riordino, e ho chiesto loro da chi farebbero operare un familiare, se da un chirurgo che esegue 7 operazioni all'anno o da uno che ne fa 70. Nemmeno uno sceglierebbe la prima opzione. Questo lo chiamo predicare acqua e bere vino. È logico che chi opera di più, ha anche l'esperienza maggiore. Qui i dati parlano in modo chiaro. È evidente e si usa fare così dappertutto. Vogliamo garantire a ogni paziente il massimo della qualità.

**Chance:** A proposito di dati e numeri. Nell'ambito della certificazione, ogni chirurgo e ogni centro deve raggiungere certi obiettivi. Questi verranno poi resi pubblici?

**Ass. Theiner:** La massima trasparenza è una delle condizioni del riordino. Questo lo dobbiamo ai pazienti. Tutti devono avere la possibilità di sapere quale intervento viene eseguito quante volte e con quale esito.

**Chance:** Quando ha inizio questo riordino?

**Ass. Theiner:** È già iniziato e verrà realizzato successivamente. E mi creda, fra qualche anno la gente scuoterà solo la testa pensando a questa tempesta in un bicchier d'acqua. ■

## Mettere insieme tutte le risorse

Prof. Alfred Königsrainer, direttore della Chirurgia alla Clinica Univ. di Tubinga

È uno degli altoatesini famosi all'estero. Il professore Alfred Königsrainer, nato a San Leonardo in Passiria, è dal 2004 direttore clinico del reparto di Chirurgia Generale, Viscerale e del Centro Trapianti della Clinica Universitaria di Tubinga.

**N**el 2012 il dottor Königsrainer è stato chiamato a far parte della commissione scientifica incaricata di elaborare il riordino della chirurgia tumorale in Alto Adige. Prima di approdare a Tubinga, l'esperto di trapianti era stato anche vicedirettore del Centro Trapianti e del Reparto di Chirurgia della Clinica Universitaria di Innsbruck. Dal primo luglio a fine dicembre 1995 il dottor Königsrainer era stato inoltre primario del Reparto di Chirurgia dell'ospedale di Bolzano.

**Chance:** Quale è stato il concetto forte del riordino della chirurgia tumorale in Alto Adige?

**Dott. Alfred Königsrainer:** Più che un concetto la commissione ha elaborato un modulo per la certificazione dei reparti di chirurgia tenendo conto delle direttive della "Deutsche Krebshilfe" e di quelle in vigore nei centri più importanti in Italia. A questo scopo, la direzione sanitaria ha fotografato, per così dire, la situazione attuale dei singoli reparti di chirurgia degli ospedali altoatesini ridisegnandola sulla base delle direttive formulate dalla commissione. Il risultato finale tiene quindi conto dell'esperienza maturata nei centri di eccellenza in Italia orientandosi al tempo stesso verso gli standard d'avanguardia della Germania nell'ambito delle certificazioni. I moduli per la certificazioni vengono elaborati da una commissione interdisciplinare di esperti, composta da rappresentanti altamente qualificati di tutte le categorie interessate: medici, personale infermieristico e pazienti.

**Chance:** In questi moduli si indicano anche delle soglie minime...

**Dott. Königsrainer:** Certo, ma non solo. Per poter garantire una certa qualità è ovvio che serve fissare determinati numeri. Ma la faccenda è molto più complessa. Un centro certificato deve saper dimostrare in loco di poter garantire tutte le prerogative professionali e tecniche necessarie al trat-

tamento delle malattie tumorali e in più deve dimostrare di disporre di una gestione impegnata a conseguire gli obiettivi di una politica orientata alla qualità. I requisiti sono raggruppati in moduli che contengono tutte le condizioni quantitative e specialistiche necessarie. Condizioni che vengono poi costantemente monitorate.

**Chance:** Come giudica la situazione in Alto Adige?

**Dott. Königsrainer:** Direi buona. L'Alto Adige dispone di buone strutture ospedaliere e di ottimi medici. Quello che va ottimizzato è il collegamento interdisciplinare di tutte le strutture che operano sul territorio.

**Chance:** Lei come vede gli sviluppi futuri del settore sanitario in Alto Adige?

**Dott. Königsrainer:** In questo momento si tratta di mettere insieme tutte le risorse – e proprio questo è lo scopo del riordino della chirurgia tumorale – in modo tale da poter garantire ad ogni singolo paziente un trattamento altamente qualificato e conforme agli standard internazionali. In futuro ogni paziente in Europa avrà il diritto di scegliere liberamente la struttura dove farsi curare, di questo l'Alto Adige deve tenere conto e deve adattarsi se non vuole rimanere alla finestra. E in questa ottica la certificazione è indispensabile.

**Chance:** Si parla anche dei costi?

**Dott. Königsrainer:** L'obiettivo principale è quello di garantire la qualità. Che poi una razionalizzazione comporti anche dei risparmi è ovvio. Esami complessi e interventi complicati necessitano di infrastrutture ad alto contenuto tecnologico che sono molto costose. Fa la differenza se devo fare questi investimenti in sette ospedali o solo in tre.

**Chance:** Quando sono state rese pubbliche le linee guida del riordino della chirur-



gia tumorale in Alto Adige si è alzato un coro di proteste. Alcuni medici che lavorano negli ospedali di periferia parlano di declassamento. Lei che ne dice?

**Dott. Königsrainer:** Io penso che quando la politica s'intromette in questioni estremamente tecniche come in questo caso, è quasi una conseguenza logica e comunque assolutamente comprensibile che nasca un certo malcontento. D'altra parte, per poter garantire il massimo della qualità, non c'è altra via che quella della certificazione e uno dei parametri è ovviamente anche il numero delle prestazioni.

**Chance:** Lei vive e lavora già da anni in Germania. Come viene gestita la chirurgia tumorale in Germania?

**Dott. Königsrainer:** Entro breve in Germania le casse malati non pagheranno più per prestazioni offerte da ospedali che non sono certificati. La certificazione è un must assoluto. Se lei entra nella nostra clinica passa in rassegna tutta una fila di certificazioni appese davanti alla porta. E sono sempre di più anche i pazienti che quando arrivano, sono già informati sugli standard da richiedere e non sono disposti a scendere sotto quella soglia. Secondo me, la certificazione è un processo necessario per garantire un continuo miglioramento.

**Chance:** L'Alto Adige ha circa mezzo milione di abitanti e sette ospedali. Secondo le statistiche ogni cittadino sta in media a 11,2 km di distanza dall'ospedale più vicino...

**Dott. Königsrainer:** Suona come il paradiso... non di questo mondo! ■

## Sempre più centri altamente specializzati

Prof. Gerhard Wolf, gruppo Chirurgia dell'Ordine dei Medici austriaci

L'Austria è il vicino diretto dell'Alto Adige. Ha una struttura rurale molto simile al nostro territorio. Molti medici che lavorano negli ospedali dell'Alto Adige si sono formati nelle università austriache.

Come si gestisce la chirurgia tumorale in Austria? L'abbiamo chiesto al prof. Wolf, specializzato in chirurgia endocrinologica alla Clinica Universitaria di Graz e presidente del gruppo Chirurgia dell'Ordine austriaco dei medici.

Anche in Austria la discussione su certificazione e controllo di qualità dei reparti di chirurgia è un tema molto attuale. Sulla base di un tacito accordo, al momento si stanno seguendo ancora delle regole interne, spiega il dottor Gerhard Wolf. "Ci sono delle convenzioni interne per le quali, in ospedali medio-piccoli, determinati interventi vengono automaticamente dirottati sui centri più grandi, dove operazioni di questo tipo sono routine quotidiana o quasi."

Anche in Austria si sta discutendo su come gestire le certificazioni e quali criteri seguire. "Anche da noi si parla di soglie minime, anche se ci stiamo rendendo conto che non è così facile", ribadisce il dottor Wolf. "C'è comunque il rischio che certe strutture pur di non perdere il diritto ad eseguire certi tipi di interventi, eseguano operazioni che non sarebbero strettamente necessarie, solo per arrivare al numero stabilito."

Per questo motivo secondo il professor Wolf, la certificazione deve andare di pari passo con un attento controllo di qualità che tenga conto di tutto: numeri sì, ma anche infrastrutture, lavoro d'equipe, risultati, gestione ecc. Già adesso si assiste in Austria



alla creazione di centri altamente specializzati. "Parlerei di una naturale tendenza a mettere insieme eccellenze localizzandole in un'unica struttura," spiega Wolf. "Questi centri poi sono in stretto contatto con la periferia e i flussi di pazienti verso queste strutture sono già oggi una realtà." ■

## Coraggio per affrontare i cambiamenti

Dott. Andreas von Lutterotti, presidente dell'Ordine dei medici in Alto Adige

Il riordino della chirurgia tumorale, deciso dalla stragrande maggioranza dei componenti della commissione incaricata, è un passo decisivo e importante nell'ambito della riforma clinica. Questa è la ferma convinzione di Andreas von Lutterotti.

La sua organizzazione appoggia la riforma. Si tratta di un progetto basato su dati evidenti e con lo scopo di garantire anche ai pazienti altoatesini degli standard internazionali. "In tutta Europa si punta a dare vita a dei centri d'eccellenza. È la realtà", sostiene von Lutterotti. L'Ordine dei medici già da anni ha chiesto più coraggio alla categoria per poter portare avanti le modifiche necessarie a garantire il miglior trattamento per i pazienti.

"Vipiteno e San Candido sono delle isole felici. Lavorano bene, senza dubbio, e godono sicuramente di una struttura alla quale non manca niente, ma questo non può essere il futuro. Dobbiamo comincia-

re a guardare alla sanità in un'ottica più ampia, che riesca a superare la visione localistica dei problemi", ribadisce von Lutterotti.

La certificazione e la centralizzazione della chirurgia tumorale non sono state decise in una semplice ottica di risparmio, bensì per garantire un trattamento uniforme e secondo gli standard internazionali più avanzati e per stare al passo con il resto d'Europa. "Certo, il ruolo degli ospedali in periferia cambia", dice il presidente dell'Ordine dei medici, "ma questo non vuol dire che in queste strutture non lavorino persone altamente qualificate che garantiscono un'eccellente cura di base e un eccellente



follow-up alla popolazione, il che è importante quanto la chirurgia tumorale."

"Noi, cioè l'Ordine dei medici dell'Alto Adige, sappiamo qual è il nostro ruolo e siamo dietro ogni collega per fargli coraggio e per portare avanti tutti i cambiamenti necessari. Nell'interesse dei pazienti." ■

## La certificazione è un valore aggiunto

### La presa di posizione ufficiale dell'Assistenza Tumori dell'Alto Adige

L'Assistenza Tumori Alto Adige quale rappresentante degli interessi dei malati di tumore ha sostenuto da subito il riordino della chirurgia oncologica. La presidente provinciale Renate Daporta Jöchler ne spiega la motivazione.

**P**er l'Assistenza Tumori la concentrazione degli interventi oncologici in alcuni centri altamente specializzati comporta un miglioramento per i pazienti ed è un'ulteriore garanzia che essi siano operati secondo gli standard internazionali ed europei. "Secondo noi", ribadisce la presidente, "una concentrazione di esperienze e di qualità certificate secondo parametri internazionali porta un valore aggiunto ai nostri soci."

Il fatto che tutti i trattamenti e gli interventi vengano standardizzati e certificati annualmente da parte di esperti esterni," - sostiene Renate Daporta - "è un'ulteriore garanzia per i pazienti in Alto Adige."

„Per noi e i nostri soci è fondamentale che tutti gli esperti che hanno il paziente in cura, lavorino in rete, in modo tale che

l'intervento venga effettuato in un centro di competenza ma il follow-up e le terapie post-operatorie possono essere eseguite nell'ospedale più vicino alla residenza del paziente."

L'Assistenza Tumori non vede come limitazione della libertà di scelta dei pazienti il fatto che d'ora in avanti non possano più decidere in che ospedale altoatesino e da quale medico farsi operare. "I nostri soci", è convinta Renate Daporta Jöchler, "sono delle persone coscienti che sanno informarsi e sanno che esperienza e routine contano di più che qualche chilometro in più di distanza - distanza che su un territorio limitato com'è l'Alto Adige è comunque relativa."

Conclude quindi la presidente provinciale dell'Assistenza Tumori: "Non dimentichiamo



che si tratta di speranza di guarigione, della salute e della qualità di vita dei pazienti oncologici. Noi come Assistenza Tumori rappresentiamo i bisogni e le esigenze dei nostri soci e per questo non possiamo che essere a favore del riordino della chirurgia tumorale, riforma che è stata tracciata da una commissione di esperti altamente qualificati, indipendenti e neutrali." ■

## Un trend europeo

### Stefan Hofer, presidente della Federazione per il Sociale e per la Sanità, FSS

"A partire dal 2015 in tutta l'Europa verrà introdotta la mobilità sanitaria internazionale." Questa data, spiega Stefan Hofer, non è una novità. "Lo sappiamo da cinque anni e il riordino della chirurgia tumorale ne è solo una conseguenza. Non è quindi un'invenzione sudtirolese bensì un trend internazionale."

**N**ella sua federazione sono raggruppate più di 50 associazioni attive sul territorio. "Siamo una lobby per gli interessi sociali", sottolinea Hofer. Anche l'Assistenza Tumori fa parte della federazione.

La FSS sostiene il riordino della chirurgia tumorale e a suo tempo faceva parte della commissione dei 26 che ha delineato la riforma nell'ambito della riforma clinica. "La decisione", precisa Stefan Hofer, "è stata presa a grande maggioranza, [Segue >](#)





## La migliore terapia per tutti

Il presidente della Lega Italiana Tumori, LILT, Dottor Paolo Coser

“Non è una questione personale, non si discute sulle capacità dei singoli medici chirurghi, ma ormai in tutto il mondo si fa così.”

**P**er il dott. Paolo Coser, presidente della LILT e ex-primario del reparto di Ematologia dell'ospedale di Bolzano, il riordino della chirurgia tumorale non è un atto di sfiducia verso i medici che lavorano negli ospedali periferici. Per la cura di un tumore, così il dottor Coser, è fondamentale che il paziente sia curato in un centro chirurgico certificato. “Non contano le capacità del singolo, ma la frequenza con la quale un chirurgo fa certi interventi, conta una certa routine. È ovvio che chi esegue 50 operazioni di un certo tipo in un anno, riesce meglio che chi ne fa cinque.”

Coser sottolinea anche l'importanza del lavoro di team nella cura tumorale. “Oggi non è più il singolo medico che deve decidere la terapia, ma è tutta l'equipe che

discute il caso e cerca la migliore terapia. Dieci teste pensano meglio di una!”

La LILT è assolutamente favorevole al riordino della chirurgia tumorale, del resto deciso da un gruppo di lavoro di cattedratici di chirurgia di fama internazionale. “È un passo fondamentale a garanzia del paziente e quello che interessa a noi è che tutti abbiano accesso al meglio delle cure.”

Paolo Coser del resto è stato uno dei primi primari in Alto Adige, già diversi anni fa, a sottoporre il suo reparto a parametri europei, chiedendone ogni anno la certificazione. “La certificazione non deve fare paura, è una garanzia per il paziente ed è la sfida giusta per chi lavora per il bene dei pazienti e che mira al massimo della qualità per la loro guarigione.” ■



> 20 favorevoli, due astensioni e quattro contrari.” In ogni caso una commissione composta per lo più da medici e addetti del settore.

“Non mi sarei aspettato tutte queste proteste”, ricorda Hofer. “È stato soprattutto l'intento di garantire l'interesse del paziente a dettare questa decisione,” sottolinea il presidente della FSS. Solo in un secondo momento si è andati a vedere se comportava anche dei risparmi. “Per me è un fatto triste che adesso sembra che si combatta per interessi di mera politica locale o personali e tutto questo sulle spalle dei più deboli, dei pazienti!”

L'Alto Adige conta circa 500mila abitanti, statisticamente ognuno di loro dista in media 11,2 km dall'ospedale più vicino; il 62 % addirittura ancora di meno: 10 km. “Io sono convinto al cento per cento che il riordino della chirurgia tumorale non sia un velato tentativo di far chiudere gli ospedali in periferia.” Ci saranno invece dei cambiamenti necessari. “Nella forma attuale non possiamo continuare ad avere sette ospedali in un territorio così piccolo. Non è più compatibile con le risorse disponibili. È ora di cambiare mentalità,” sostiene Hofer. Per fare la spesa gli altoatesini si recano anche fino a Brescia o a Innsbruck, ma per andare all'ospedale 30 o 40 km sono già troppi...

La chirurgia sarebbe poi solo una piccola parte del trattamento tumorale. “Il follow-up, la maggior parte delle terapie rimangono collocati negli ospedali periferici vicino alla residenza del paziente.”

Ribadisce poi, Stefan Hofer, che il pagamento dei primari deve legato al numero di letti. “E comunque nessuno potrà convincermi del fatto che non faccia differenza se un chirurgo a San Candido opera tre carcinomi mammelari all'anno, un altro a Brunico 41 e un terzo a Bressanone 53.” ■

## Il futuro sta nella multidisciplinarietà

Dott. Fausto Chilovi, primario del Reparto di Gastroenterologia a Bolzano

„L'errore che è stato fatto a mio avviso è stato di parlare solo della chirurgia tumorale“, questa è l'opinione di Fausto Chilovi, primario del Reparto Gastroenterologia dell'ospedale di Bolzano. L'approccio multidisciplinare nella cura di qualsiasi patologia dovrebbe essere la norma. Il destino del paziente non dovrebbe dipendere dalla decisione di un singolo medico.

“Certo” - continua - “l'ospedale sotto casa fa comodo a tutti, ma per arrivare alla guarigione i fattori che davvero contano sono altri“. Il futuro secondo il primario sta nella centralizzazione dei trattamenti, nella multidisciplinarietà. “Il fatto che con numeri elevati si raggiungano risultati migliori vale tanto per interventi banali quanto per interventi complessi, sta nella logica delle cose“, ribadisce Chilovi.

In Alto Adige abbiamo una situazione molto strana, dice. “È l'unico posto al mondo dove si tende a valorizzare più la periferia che il centro. Qui la periferia è avvantaggiata, ha più mezzi, più risorse umane, più spazi che noi all'ospedale centrale.”

Il problema, secondo il dottor Chilovi, non è se operare sì o no un pancreas a Brunico. “Il problema è che deve esserci una rete, un'unità chirurgica in cui tutti fanno le stesse cose secondo gli stessi protocolli e con a disposizione le stesse infrastrutture e determinati servizi. Ma non si può avere tutto dappertutto. Così il personale che lavora in periferia potrebbe spostarsi al centro e viceversa.“ Chilovi capisce che il collega di San Candido si senta frustrato se gli tolgono la possibilità di effettuare certe operazioni.

“Allora che venga a Bolzano e operi da noi.“ È vero, sostiene Chilovi, che i numeri non sono tutto, ma non si può nemmeno



legare tutto ad un'unica persona, ci vuole un'equipe.

“I numeri sono comunque importanti quando si cerca la qualità e inoltre sono indice di una certa routine, cosa assolutamente necessaria in campo operatorio, quando si ha a che fare con delle vite umane.” ■



L'ospedale di Bolzano

## Perché non un onco-board mobile?

Dott. Christian Gozzi, primario di Urologia a Bressanone

Bressanone, dopo Bolzano e Merano, è il terzo ospedale altoatesino in ordine di grandezza. Un ospedale di riferimento. Bressanone è particolarmente colpita dal riordino della chirurgia tumorale perché in alcuni campi i numeri di certe operazioni relative al trattamento operatorio di patologie oncologiche rimangono leggermente al di sotto delle soglie minime stabilite. Ne parliamo con il primario di Urologia, Dott. Christian Gozzi.



**I**l dott. Christian Gozzi preferirebbe starsene zitto. “Io sono colpito in prima persona da questo riordino, ho cercato di difendermi non solo da questa decisione, ma anche da tante altre cose. Ad un certo punto però mi sono reso conto che era inutile insistere e ne ho tratto le conseguenze.”

Il 28 febbraio scorso il Dott. Gozzi ha rassegnato infatti le dimissioni. La motivazione?

“Io ho – e questo non solo da ieri – troppo poco personale. Siamo sottodimensionati. Senza le risorse necessarie molte cose non sono più fattibili o devono essere fatte in modo frettoloso, il calendario è disperatamente congestionato, il personale è frustrato, i tempi di attesa diventano sempre più lunghi. Inoltre spesso le operazioni oncologiche non sono pianificabili, ma capitano all'improvviso”.

Christian Gozzi ha costruito il suo reparto in tre anni. “Un reparto formidabile con collaboratori formidabili. Adesso devo stare a guardare il mio team che si spegne.” Prima di arrivare a Bressanone Gozzi ha lavorato in sette grandi cliniche sempre in posizioni di vertice. “Ho 53 an-

ni, posso fare le mie scelte. Le mie proposte non sono state ascoltate; ne ho tratto le conseguenze.”

Gozzi sottolinea che non è affatto contrario alla certificazione in se stessa. Ma secondo lui non si può partire dal presupposto che i chirurghi migliori si trovino solo a Bolzano. “Oltretutto non credo che Bolzano riesca a fare tutto da sola. Anche lì mancano personale e strutture.” Secondo Gozzi certe decisioni vengono prese dalla politica senza un confronto con gli esperti. Il suo parere è che la soluzione non sarebbe stato il divieto di operare, ma un onco-board mobile operativo su tutto il territorio provinciale. Suo padre

l'ha fatto operare al colon dal primario Pfitscher, a Vipiteno. “Ho assistito all'operazione, un lavoro di prim'ordine. Escludere un tale chirurgo da interventi altamente qualificati, personalmente lo trovo un errore imperdonabile.” Nella chirurgia – così Gozzi – non conta solo il volume delle operazioni eseguite, ma anche la capacità individuale, il tagliare, cucire, l'occhio. ■



Foto ospedali: Othmar Seehauser

L'ospedale di Bressanone



Il tumorboard in videoconferenza

## Gestire in modo flessibile i numeri minimi

Presenza di posizione del dottor Walther Thaler, primario della Chirurgia a Brunico

Il dottor Walther Thaler è primario del Reparto di Chirurgia all'ospedale di Brunico e presidente della commissione medica dell'Assistenza Tumori.

Il suo reparto è colpito in particolar modo dalla riforma della chirurgia oncologica. Il dottor Thaler ha redatto una dichiarazione che pubblichiamo in forma riassuntiva.

“L'ospedale di Brunico non sarà che una struttura di terz'ordine adesso che ci è stata tolta la possibilità di operare patologie di struma\*, retto e mammella, mentre fino ad oggi era stato concepito come ospedale di riferimento. (...) I limiti fissati tengono conto solamente dei numeri e non di altri parametri.

Il minimo di interventi allo struma è stato fissato in 70 all'anno. Negli ultimi tre anni siamo rimasti significativamente al di sotto di questa soglia. Se si guarda invece agli ultimi 15 anni abbiamo una media di 46.8 interventi all'anno. La nostra equipe chirurgica ha partecipato a corsi di aggiornamento presso la clinica universitaria di Innsbruck per affinarsi in questa tecnica. Dall'anno scorso abbiamo il monitor per il

controllo neurologico dei nervi delle corde vocali durante l'operazione per poter localizzare costantemente e con precisione i nervi durante l'intervento. Talvolta vengono scoperti per caso durante l'intervento allo struma dei carcinomi. In questo caso inviamo comunque il paziente interessato ad un centro specializzato.

Il retto e il colon, anatomicamente parlando, sono simili e la tecnica operatoria è standardizzata. Ci siamo dati da fare per poter essere in grado di operare il lato sinistro del colon e il retto in modo laparoscopico. Abbiamo creato un'equipe a quattro, in cui sempre tre operano e uno osserva, dandoci il cambio come primo chirurgo. Non vogliamo rinunciare a questa parte del nostro lavoro. Il trattamento di patologie di



colon e retto, la cosiddetta proctologia, è una parte molto importante della chirurgia generale. Noi abbiamo tenuto conto di questo e ci siamo specializzati di conseguenza. La riforma della chirurgia oncologica rende assurdi i nostri sforzi, l'impegno disinteressato e costante ad imparare nuove tecniche, annulla la possibilità di motivare i singoli collaboratori ad acquisire in continuazione nuove competenze nonché il nostro metterci in rete con colleghi in Italia e a livello internazionale.

Io personalmente mi occupo dello struma e del carcinoma colon-rettale e per questo ho frequentato tra l'altro il Memorial Cancer Center a New York, il St. Marks Hospital a Londra e l'ospedale di Castelfranco Veneto. Tutto per affinare la tecnica della laparoscopia. In 15 anni a Brunico ho presieduto 617 interventi al colon-retto e 703 allo struma.

Con il venir meno degli interventi allo struma e al colon-retto il nostro ospedale diventa una struttura del tutto insignificante. Con queste prospettive non so come garantire un ricambio generazionale, nessun giovane chirurgo vorrà più venire a lavorare a Brunico. Con un reparto chirurgico così ridotto e frammentato non potremo più accettare specializzandi.” ■

\* Per **STRUMA** plurinodulare ("gozzo semplice") si intende ogni aumento di volume della tiroide di consistenza dura, quasi lignea, sclerotizzata, tale per cui l'epitelio ghiandolare è stato completamente sostituito da tessuto fibroso cicatriziale. È uno stato tipico degli stadi tardivi delle patologie tiroidee.



L'ospedale di Brunico

# Non mancheranno gli interventi in periferia

Dott. Cristiano Mazzi, primario facente funzioni di Ginecologia a San Candido

“Io ritengo che la centralizzazione della terapia oncologica non sia esattamente una buona idea! Può funzionare per certi tipi di tumore, ma non per altri.” Cristiano Mazzi è primario facente funzioni di Ginecologia a San Candido. Secondo lui seguendo la mera logica dei numeri, per determinati tumori non ci sarebbero nemmeno i numeri necessari mettendo insieme tutti i casi in tutti gli ospedali della provincia.



**I**l problema del riordino della chirurgia tumorale sta, secondo il dott. Cristiano Mazzi, nella dispersione delle capacità tecniche esistenti.

“Togliendo tout court degli interventi a certi chirurghi, e ne abbiamo di eccellenti anche in periferia, se si presenta un tumore nel corso di un intervento chiamiamolo banale, il chirurgo cosa fa? Come deve reagire? ‘Richiude’ il paziente e lo manda a Bolzano o finisce l’intervento, se ne è ancora capace?” Mazzi dubita anche che l’ospedale centrale di Bolzano sia in grado di poter far fronte al lavoro in più che la riforma comporta.

“Personalmente questo riordino non mi scompone. Non mi sento sminuito se non posso più operare certe cose, mi rimane

sempre il follow-up. La cura di base è comunque fondamentale, mi interrogo invece sulla fattibilità dell’intero progetto.” La day surgery, spiega Cristiano Mazzi deve essere in stretto contatto con il reparto. “È vero che siamo solo un quinto di Milano, ma qui non siamo mica una città, siamo una provincia.” Di fatto poi, nella quotidianità gli ospedali di periferia si sono comunque già regolati in un certo modo. “Da quando esiste il centro senologico a Bressanone, abbiamo comunque mandato le pazienti con tumore alla mammella a Bressanone. Interventi molto complessi che necessitano di altre strutture, altri reparti, li abbiamo comunque già de- mandati agli ospedali più grandi.”

Il dottor Mazzi avrebbe preferito invece un altro tipo di riforma, magari deciso da

medici e non da politici. “Avrei preferito la creazione su tutto il territorio di una rete di chirurghi specialisti, provenienti da tutti gli ospedali della provincia, di modo da non far muovere il paziente ma il medico.

Per ogni operazione si sarebbe potuta mettere insieme l’equipe di medici più preparati per quel determinato caso, un’equipe che segua il paziente dalla diagnosi in poi. Dove questa equipe avrebbe dovuto poi eseguire l’intervento, si sarebbe potuto decidere caso per caso.” ■



L'ospedale di San Candido

## La certificazione è un successo

Primario Herbert Heidegger, direttore del Centro Senologico di Merano

“Multidisciplinarietà, questa è la parola magica per la moderna cura dei tumori”, sostiene il dottor Herbert Heidegger, primario del Reparto di Ginecologia a Merano e direttore del Centro Senologico. Questo concetto è vincente per tutti: pazienti, equipe e ospedale. È comunque il futuro.”

Centri Senologici sono un successo, a livello internazionale e anche in Alto Adige, sostiene Heidegger. In Germania si sta estendendo questo concetto anche ad altri tipi di tumori come per esempio alla prostata o in ambito ginecologico.

“Una certificazione nel senso di management di qualità e di controllo di qualità specialistica comporta anche vantaggi sul piano internazionale.” La Germania è davanti a tutti sul piano delle certificazioni, spiega Heidegger. “Già dal 2008 la Comunità Europea ha chiesto agli stati membri

di elaborare dei piani nazionali per la cura dei tumori, in modo da far fronte alla crescita di queste patologie in relazione all’aumento dell’aspettativa di vita.

Per tutti i tumori più frequenti sono stati creati dei protocolli basati sull’esperienza clinica in modo da arrivare a prestazioni d’avanguardia in tutti i centri oncologici. I moduli per la certificazione dei reparti chirurgici in Alto Adige sono stati sviluppati secondo gli standard più avanzati di Germania e Italia e secondo le direttive della “Deutsche Krebsgesellschaft”.



Non dimentichiamo, sottolinea il dottor Herbert Heidegger, “che qui si tratta solo di poter garantire il miglior trattamento ad ogni singolo paziente.” ■



A Merano si trova uno dei due Centri Senologici dell'Alto Adige

## L'esperienza non si può misurare solo con i dati

Dott. Heinrich Pernthaler, Primario di Chirurgia all'ospedale di Merano

Il dottor Heinrich Pernthaler da più di 20 anni è un chirurgo di punta. Ha diretto il Centro Trapianti di Innsbruck e insegna alla facoltà di Medicina a Innsbruck.

**È** stato anche primario della Chirurgia all'ospedale di Bolzano San Maurizio dove ha costruito la chirurgia del fegato, è specializzato inoltre in operazioni molto delicate sul pancreas. Da due anni, dopo il suo ritorno dalla Germania, il Dott. Heinrich Pernthaler è primario del reparto di Chirurgia all'ospedale di Merano.

"Avrei comunque aspirato per il mio reparto a una certificazione secondo gli standard europei, così invece è stata decretata per così dire "dall'alto". Per il suo reparto, per se personalmente, per il suo la-

voro quotidiano e quello della sua équipe cambia poco con la riorganizzazione della chirurgia oncologica, sostiene Pernthaler. Merano è comunque il secondo ospedale di riferimento in Alto Adige.

Proprio per questo il primario della chirurgia a Merano preferisce non prendere posizione. "Non sono scettico riguardo alla cosa in se stessa, ma per il modo in cui è stata gestita, con questa imposizione dall'alto. Ci vuole una grande conoscenza specialistica per poter valutare queste cose; e per questo è legittimo domandarsi se i



politici abbiano sufficiente competenza per prendere decisione del genere."

"L'esperienza" - così il primario Heinrich Pernthaler - "non si può misurare solo con i dati, è solo una parte della verità." ■



L'ospedale di Merano

## Un vero chirurgo vuole operare tutto il corpo

Dott. Peter Georg Stecher, primario della Chirurgia a Silandro

È frustrato il dottor Stecher. Non pensava di finire così la sua carriera. Si sente dimezzato, il primario della Chirurgia dell'ospedale di Silandro. Il riordino della chirurgia tumorale gli ha cambiato la vita.

“Sono due anni che combattiamo. Per niente. Ci sentiamo abbandonati da tutti.” La voce tradisce la delusione del dottor Stecher. “Abbandonati dai politici, dall'Ordine dei medici, dall'assessore. In Val Pusteria, a Vipiteno i medici hanno trovato sostegno. Noi niente.”

Il paradosso della riforma, così Stecher, è che comunque si può ancora operare a Silandro. “Anche degli interventi che sono molto, ma molto più delicati e complessi di certi altri che adesso ci sono proibiti.” Una perforazione dello stomaco, questa è un'operazione ancora ammessa. Il cancro al colon invece no. „Avremmo tra cinquanta e cento operazioni in meno all'anno. E sono proprio quelle più interessanti. I miei cinque medici più giovani sono tutti col

morale sotto i tacchi. Ottimi chirurghi che sono riuscito a chiamare qui a Silandro.” I numeri non sono così importanti secondo il dottor Stecher, ci sarebbero altri fattori più importanti per capire se un reparto lavora bene o meno.

“Per fare il lavoro del chirurgo ci vuole un cento per cento, se non di più, di passione. Se uno studia dieci anni non si accontenta di eseguire interventi tipo varici, tonsille o appendiciti.” Peter Georg Stecher vede dietro il riordinamento della chirurgia tumorale il tentativo velato di chiudere gli ospedali periferici. “Se è questo che vogliono i politici, basta dirlo.”

Il primario Stecher è nato in Val Venosta e dopo diversi anni all'estero è tornato



nella sua valle. “E rimarrò, non abbandono il mio reparto. Certo ci rimangono gli interventi di chirurgia d'urgenza. Ma un vero chirurgo vuole operare tutto il corpo.” Già da anni comunque, i casi complessi, che necessitano una struttura ospedaliera complessa, sono stati indirizzati a Merano. “Adesso ci hanno tolto tutto, anche il colon e lo struma\* (vedi pag. 12), non riesce proprio a raccapezzarsi, il dottor Stecher. ■





## “Uno strumento di accentramento”

Presenza di posizione del dott. Robert Pfitscher riguardo la certificazione oncologica

Dott. Robert Pfitscher è il primario di Chirurgia all'ospedale di Vipiteno e sin dall'inizio ha preso posizione contro il riordino della chirurgia oncologica e, contemporaneamente, contro la concentrazione delle operazioni di tumore negli ospedali di riferimento di Bressanone, Merano e Brunico e presso l'ospedale centrale di Bolzano. Per questo ha cercato anche il sostegno dei politici locali.

**I**l primario Dott. Pfitscher ha fatto pervenire a “La Chance” il seguente parere che pubblichiamo in forma leggermente abbreviata.

“Il progetto della certificazione oncologica, dal punto di vista della periferia, è uno strumento di centralizzazione abilmente elaborato dalla dirigenza dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige e approvato dalla Giunta provinciale contro il parere di 35 dirigenti degli ospedali di Silandro, Vipiteno, S. Candido, Brunico e Bressanone.

Si basa fondamentalmente sulla supposizione di un rapporto diretto fra quantità e qualità degli interventi chirurgici, una supposizione che semplicemente non è sostenibile guardando le analisi perlopiù retrospettive nella letteratura per la chirurgia del tratto digestivo e della tiroide.

Purtroppo questa favola del rapporto positivo tra il numero delle operazioni e la qualità dei risultati nella chirurgia del tratto digestivo e della tiroide, della quale si tratta negli ospedali piccoli e medi menzionati, non è stata analizzata criticamente; né dai nostri assessori, né dalle nostre associazioni sociali, né dai funzionari del dipartimento della sanità e a quanto pare neanche dai membri del cosiddetto Comitato scientifico. I menzionati 35 medici primari sono rimasti inascoltati con i loro dubbi e preoccupazioni riguardo al futuro degli ospedali piccoli (e medi). Inascoltata è rimasta anche la loro richiesta di

un'analisi retrospettiva riguardo la qualità dei risultati delle operazioni di tumore nei diversi reparti della nostra provincia. Una tale analisi potrebbe, secondo noi, costituire una base per eventuali assegnazioni di competenze, ma finora è stata respinta tassativamente dai responsabili, forse per il timore di risultati “sorprendenti” a favore degli ospedali periferici.

Si perdono così la libertà decisionale del singolo paziente e l'assistenza (a basso costo) vicino al domicilio, soprattutto del paziente anziano (e dei suoi familiari). Si perdono anche gli ospedali piccoli, magari anche gli ospedali medi come Brunico

e Bressanone che a causa del totale (o parziale nel caso di Brunico e Bressanone) divieto di eseguire interventi di chirurgia tumorale, subiranno una forte perdita di attrattività come posto di lavoro per futuri chirurghi.

Questo con conseguenze fatali per tutta l'offerta delle terapie degli ospedali piccoli e infine con ripercussioni negative per tutta l'assistenza ospedaliera dell'Alto Adige.”



Foto: Othmar Seehauser

## La giornata mondiale del tumore

Ogni 4 febbraio partecipano più di 300 organizzazioni in 86 paesi



Da ormai 7 anni il 4 febbraio in tutto il mondo trascorre nel segno del tumore. Una mobilitazione diffusa a cui partecipano quasi 300 organizzazioni in 86 paesi. Lo scopo della giornata è portare l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi della prevenzione, della ricerca e della terapia riguardo alle malattie oncologiche.

Ogni anno è dedicato a un tema specifico. Per il 2013 l'intento è stato quello di rimuovere pregiudizi e malintesi. Questi sono riepilogati in quattro "miti" (vedi accanto). La giornata internazionale del cancro è stata voluta nel 2006 dall'Union internationale contre le cancer insieme all'Organizzazione internazionale della sanità e altre organizzazioni. Anche l'Assistenza Tumori Alto Adige sceglie ogni anno un tema per questa giornata. Quest'anno ha portato come esempio il Centro per la salute del seno di Bressa-

none-Merano per fare vedere come sono assistiti i pazienti di tumore in Alto Adige.

Statisticamente un europeo su tre sviluppa un tumore maligno nel corso della sua vita. Nel 2010 sono stati registrati in Alto Adige più di 1.400 casi di tumori maligni negli uomini e 1.100 nelle donne. Le possibilità di guarigione sono aumentate costantemente negli ultimi anni, soprattutto nei tumori per i quali esistono metodi di diagnosi precoce, come per esempio il tumore al colon o il tumore alla mammella.

L'assistenza medica nella nostra provincia in campo oncologico può essere definita molto buona.

Il Centro certificato per la salute del seno Bressanone-Merano è partner della Clinica Universitaria di Innsbruck e lavora secondo le severe direttive del sistema di management qualitativo ISO 001:2000, della Società tedesca di tumori e della Società tedesca di senologia. In conferenze video settimanali interdisciplinari tra il centro di senologia e la Clinica Universitaria [Segue >](#)

# I quattro miti del cancro

## Informazioni e spiegazioni comprensibili contro malintesi e pregiudizi

Il tema ufficiale della giornata internazionale del cancro 2013 è tratto dalla dichiarazione mondiale sul cancro. La richiesta di maggiori informazioni e spiegazioni comprensibili a tutti sui rischi del cancro è ricapitolata in quattro "miti".

Ancora oggi esistono molti pregiudizi e malintesi riguardo al tema "cancro". Con informazioni sui fattori di rischio e le cause del cancro si possono colmare carenze a livello di conoscenze di base e rompere tutta una serie di tabù duri a morire.

**Mito n. 1:** Il cancro è un tema che riguarda solo la salute.

Il cancro è una problematica che va oltre la salute in senso stretto. Quando qualcuno si ammala di cancro questo ha delle conseguenze importanti in termini sociali, economici e legali. Il cancro può essere sia la causa sia l'effetto della povertà. In questo contesto l'Assistenza Tumori Alto Adige interviene direttamente sia con sostegni di tipo economico svincolati da estenuanti adempimenti burocratici, sia attraverso il fondo aiuto per i figli degli ammalati di tumore.

**Mito n. 2:** Il cancro è una malattia del benessere che colpisce solo le persone più anziane ed esiste solo nei paesi industrializzati.

Il cancro è una malattia globale che può colpire tutti, anziani e giovani, ricchi e poveri. Globalmente il cancro è responsabile di più casi di morte che non AIDS, tubercolosi e malaria messi insieme. Dei 7,6 milioni di casi di morte causati dal cancro nel 2008, oltre il 55 % riguarda i Paesi in via di sviluppo.

**Mito n. 3:** Il cancro è una condanna a morte

Oggi, molti tipi di tumori possono essere guariti. Più la diagnosi è precoce, maggiore è la possibilità di guarigione. Il cancro non è più una condanna a morte, ma una malattia cronica. Le misure di prevenzione cominciano a fare effetto. Così, per esempio, solo negli Stati Uniti vivono 12 milioni di persone che a suo tempo si erano ammalate di cancro. Dopo più di 20 anni di programmi di screening del tumore al seno, in Australia si è potuta registrare una diminuzione della mortalità per questa patologia quasi del 30%.

**Mito 4:** Il cancro è un destino

Gli esperti stimano che circa due terzi di tutte le malattie oncologiche si possano ricondurre a stili di vita sbagliati. Tutti possono ridurre il rischio di cancro con uno stile di vita sano: molto movimento, possibilmente all'aria aperta, alimentazione sana, evitare il sovrappeso, non fumare, consumo moderato di bevande alcoliche, proteggersi con vaccinazioni dalle infezioni cancerogene (epatite, virus di papilloma umano), evitare i raggi ultravioletti troppo forti.

**La dichiarazione mondiale sul cancro**

La dichiarazione mondiale sul cancro è già stata firmata da più di mezzo milione di persone in tutto il mondo. Tutti la possono sottoscrivere collegandosi alla homepage dell'UICC:

[www.worldcancerday.org/declaration/sign-world-cancer-declaration](http://www.worldcancerday.org/declaration/sign-world-cancer-declaration). ■

> di Innsbruck vengono discusse le storie individuali delle pazienti e stabiliti i passi terapeutici ottimali. Le pazienti sono assistite in tutte le fasi della malattia attraverso una rete di specialisti in un team interdisciplinare secondo gli standard internazionali di assistenza.

La giornata mondiale del cancro ogni anno è anche occasione per richiamare l'attenzione sul riconoscimento precoce della malattia e sulla prevenzione. Anche il centro senologico di Bressanone-Merano

offre programmi di screening per il riconoscimento precoce del tumore al seno e al collo dell'utero come anche serate di informazione, corsi per l'autocontrollo del seno e altri provvedimenti di sensibilizzazione in collaborazione con l'Assistenza Tumori.

Scopo delle azioni è fornire informazione ai malati e al maggior numero di persone possibile. Informazioni e spiegazioni sono le premesse indispensabili per avere pazienti responsabili che si assumono la responsabilità di se stessi. ■



## Alberi nel Day Hospital

Mostra permanente di foto di Othmar Seehauser nel reparto di Ematologia



Alberi, alberi e ancora alberi. Latifoglie, cresciute in Alto Adige. Vestite di primavera. Immortalate da tutte le angolazioni da Othmar Seehauser, fotografo e pubblicitario che da anni insegue il segreto di questi giganti silenziosi.



Una decina di foto di grande formato, appese alle pareti del corridoio – sala d'attesa del Day Hospital del Reparto di Ematologia e Centro Trapianto

Midollo Osseo dell'Ospedale di Bolzano. Una festa tinta di verde chiaro, e infatti si dice che questo sia il colore della speranza. Queste immagini contribuiranno a creare un'atmosfera di tranquillità e serenità in ambienti che per molti pazienti diventano giocoforza quasi uno spazio della vita quotidiana. Il reparto viene infatti frequentato da circa 50 pazienti al giorno.

Tu non sai – ci sono betulle che di notte levano le loro radici. E tu non crederesti mai che di notte gli alberi camminano e diventano sogni (...). Questi versi pieni di incanto della poetessa Alda Merini esprimono lo spirito di questa piccola mostra che è stata accolta con entusiasmo dai pazienti, dai medici e da tutto il personale del reparto. La realizzazione

della mostra permanente è stato possibile grazie al contributo della Cassa Rurale di Bolzano. ■

## Noi ci stiamo

### Campagna informativa di mamazone - Cartoline e Social Network

Diagnosi precoce e prevenzione. Uno stile di vita sano e un'alimentazione sana. Poco alcol. Allattamento prolungato e attività sportiva. Tutto questo aiuta a prevenire il cancro alla mammella. Un altro aspetto fondamentale della prevenzione è l'informazione. Dal 2007 "mamazone - Donne e ricerca contro il tumore" svolge campagne mirate per rendere consapevoli le donne e non solo.

**C**on l'inizio del mese della donna, marzo, mamazone ha presentato all'hotel Laurin l'ultima campagna informativa. L'associazione in Alto Adige ha le facce di Martina Ladurner e Erika Laner. Invitati - assieme ai due primari direttori dei centri senologici di Bressanone e Merano, Robert Scherer e Herbert Heidegger - il prof. Christian Werth del Centro Donne della Clinica Universitaria di Innsbruck, il sindaco di Dobbiaco Guido Bocher, Isolde Faccin Mayr, presidente dell'associazione "Debra - farfalle" e Myriam Hell, dell'agenzia pubblicitaria Hell, che ha portato la campagna di sensibilizzazione in twitter e facebook.

I messaggi di questa campagna si rivolgono sia a donne mature che a donne giovani. Le prime, l'età compresa fra i 50 e i 70 anni, sono il gruppo più colpito dalla malattia; ma anche le donne giovani devono prendere coscienza che il tumore può toccare anche loro. La prevenzione riguarda tutte.

È cambiata la malattia negli ultimi anni, e questo è l'aspetto positivo dovuto soprat-

tutto allo screening e al fatto che sempre più donne sanno come prevenire e come scoprire la malattia. Più di due terzi dei tumori scoperti sono al di sotto dei due centimetri, in parte non sono neppure tastabili. In più del 50% delle pazienti i linfonodi ascellari non contengono cellule cancerogene, mentre solo vent'anni fa la maggior parte delle donne aveva tumori al di sopra dei due centimetri e doveva subire anche l'asportazione dei linfonodi ascellari.

Quest'anno mamazone si è affidata ad un'informazione su due binari: tradizionale e via rete. 35.000 cartoline, esposte in farmacie, negli studi medici e nelle palestre o nelle filiali della Banca Rurale, con la domanda „Quando hai fatto l'ultima visita senologica?“ da inviare ad amiche, figlie, zie, mamme, colleghe e conoscenti.

Per arrivare anche alle donne giovani, mamazone ha scelto invece la rete. Myriam

Hell, giovane pubblicitaria di Brunico ha ideato una campagna via twitter e facebook per raggiungere le donne under trenta. Le donne giovani spesso non stanno attente quando si parla di tumore alla mammella, pensano che questo tema non le riguardi - e sbagliano! Il tumore può insorgere anche nei soggetti giovani, la prevenzione dovrebbe iniziare già a vent'anni o poco dopo. Prima possibile insomma. Più del 96% dei giovani comunica regolarmente tramite facebook o twitter, per questo motivo mamazone ha scelto il social network come nuova via di comunicazione.

Mamazone sta cercando dei fans, cosa aspettate, fate il login e cliccate il like!  
[www.mamazone.it](http://www.mamazone.it)



Martina Ladurner, Prof. Christian Marth ed Erika Laner durante la conferenza stampa



Anche i direttori del centro senologico Bressanone Merano, dott. Scherer e dott. Heidegger sostengono l'iniziativa

## “Prendi qualcosa... lascia qualcosa...”

50 organizzazioni hanno partecipato all’iniziativa quaresimale 2013: lo rinuncio



“Abbiamo bisogno di ciò che abbiamo? Abbiamo ciò di cui abbiamo bisogno?”. Anche nel 2013 questa domanda è stata il filo conduttore dell’iniziativa “lo rinuncio” riproposta per la nona volta durante il periodo quaresimale.

Il riferimento non era però solo rivolto ad una rinuncia nel senso consumistico bensì nel senso spirituale. Rinunciare a qualche cattiva abitudine, uscire dagli schemi abituali per prendere consapevolezza di sé e del proprio stile di vita. Dare all’altro qualcosa di sé stessi: sentimenti, partecipazione, tempo, condivisione di progetti in comune, valori. Tutto questo intende lo slogan di quest’anno “Prendi qualcosa... lascia qualcosa...”. “lo rinuncio” ha avuto inizio il 13 febbraio e si è concluso la domenica di Pasqua, il 31 marzo.

Sono quasi 50 le organizzazioni dell’Alto Adige tra cui anche l’Assistenza Tumori dell’Alto Adige, che hanno invitato iscritti e sostenitori a condividere l’iniziativa “lo ri-

nuncio 2013”. L’azione è stata proposta da diversi enti tra cui il Forum Prevenzione, la Caritas, l’associazione delle famiglie cattoliche (Katholischer Familienverband), l’intendenza scolastica tedesca e l’intendenza scolastica ladina nonché l’associazione dei servizi giovanili. Nel corso del periodo quaresimale sono stati organizzati degli eventi a scuola, nei centri giovanili, nelle parrocchie e nei singoli comuni della provincia per porre l’attenzione della popolazione sul tema della rinuncia.

Il periodo della quaresima è visto come momento di una riflessione approfondita e mirata ad aumentare la consapevolezza del proprio stile di vita. L’idea di fondo è che nell’epoca che stiamo vivendo, ai be-

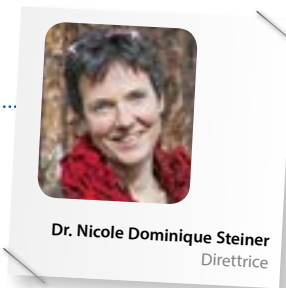
ni materiali viene assegnata un’importanza troppo grande portando ad un impoverimento delle persone.

Alla conferenza stampa che ha presentato la nona edizione di “lo rinuncio”, la presidente dell’Assistenza Tumori, Renate Daporta Jöchler, ha motivato la partecipazione della propria organizzazione: Noi partecipiamo perché uno stile di vita sano aiuta a prevenire di ammalarsi di tumore e perché noi dobbiamo renderci responsabili della nostra salute. Mangiare con misura, ridurre il consumo di sigarette e alcol, dosare l’esposizione al sole, ridurre stress psichico e fisico – tutto questo aiuta a prevenire la malattia. ■

[www.aktion-verzicht.net/www.io-rinuncio.it](http://www.aktion-verzicht.net/www.io-rinuncio.it)

## Commento

Care lettrici, cari lettori,



La nuova Chance sarà meno interessante e molto più sottile rispetto all'ultima volta, pensavo quando ho iniziato a lavorare alla nuova edizione. Neanche per idea. Saranno forse meno pagine dell'altra volta, anche perché abbiamo diviso l'edizione tedesca da quella italiana, ma meno interessante sicuramente no. Telefonando uno ad uno ai chirurghi degli ospedali altoatesini mi sono resa conta che anche il tema che affrontiamo in questo numero era tutt'altro che banale. La riforma della chirurgia oncologica è una questione scottante. Impossibile non dare spazio alle diverse posizioni in campo. E anche se L'Assistenza Tumori ha preso posizione a favore della riforma, tengo a precisare che scopo de "La Chance" non è quello di dettare la linea, ma solo di aiutare i lettori a farsi la loro idea. I nostri lettori sono persone che sanno ragionare con la propria testa.

E poi quanto colore in questa Chance e quante immagini. Almeno nella seconda parte. Cercare foto per la prima parte, la

chirurgia tumorale, non è stato così facile. Ma poi ci sono un fotoreportage del concerto di beneficenza a Brunico e la mostra permanente di bellissime foto di alberi nel day hospital del reparto di Ematologia dell'ospedale di Bolzano. Foto di alberi, la passione del fotografo Othmar Seehauser, che contribuisce anche a rendere più bella "La Chance" con il suo lavoro.

Colore e tela sono un mezzo consueto per aprire la strada al profondo delle nostre emozioni e dei nostri pensieri. Un mezzo per superare gli effetti devastanti della malattia. Il gruppo della terapia di pittura ha esposto il suo lavoro nel foyer della Clinica Santa Maria. Anche Inge Tutzer ha iniziato a fotografare quando si è ammalata, cinque anni fa. A dicembre ha allestito la seconda mostra con le sue foto affascinanti e piene di segreti. Foto molto apprezzate da parte del pubblico e per lei un modo straordinario di esprimere le sue emozioni.

Sono contenta poi di poter presentare una nuova rubrica. D'ora in avanti trove-

rete in ogni Chance o meglio alla fine di ogni Chance, perché questa sarà la sua collocazione, una nuova rubrica: la ricetta della stagione. E chi potrebbe essere meglio adatto a presentare la prima ricetta se non Oskar Asam, il nuovo presidente del circondario Merano – Burggraviato. Prima di andare in pensione, Asam ha insegnato cucina alla scuola alberghiera di Merano. Ovviamente le nostre ricette non saranno soltanto buone ma anche sane.

Colorata è anche la nuova sede di Merano. Addio alla tristezza delle vecchie pareti in grigio. Grazie allo slancio dei soci e del direttivo la sede di Merano ha cambiato pelle. Vale la pena una visita!

Vi auguro quindi buona lettura e una bellissima primavera. Godetevi questa splendida stagione che con i suoi colori e profumi, con i primi raggi caldi del sole, vi entra diritta nel cuore.

Nicole Dominique Steiner

## Destinate i cinque per mille dell'IRPEF a favore dell'Assistenza Tumori Alto Adige

È possibile destinare il cinque per mille nella dichiarazione dei redditi sul modello Unico 730 a favore di un'organizzazione di pubblica utilità.

Al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi, sul modello Unico 730 basta scrivere il nome e il codice fiscale 94004360213 dell'Assisten-

za Tumori Alto Adige e apporre la propria firma. Anche chi è esonerato dall'obbligo della dichiarazione può destinare il 5 per mille consegnando l'apposita scheda del CUD a qualsiasi sportello bancario o ufficio postale. La busta deve recare l'indicazione "Scelta per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef", scrivendo nome, cognome e codice fiscale del contribuente.

Ulteriori informazioni presso ogni ufficio dell'Assistenza Tumori o presso l'Agenzia delle Entrate, [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it) o presso l'Ufficio affari del gabinetto, [www.provincia.bz.it](http://www.provincia.bz.it).

### Eita annuale provinciale

a Lasa in Val Venosta  
il 7 settembre 2013.

Per iscriversi e chiedere informazioni rivolgetevi agli uffici dei circondari e delle sezioni.

### Da ricordarsi!

Scrivere il nome della  
**Assistenza Tumori Alto Adige**  
insieme al  
**Codice fiscale**  
**94004360213**  
nel Modello 730 o sulla busta.

## Quando si perde la voce

L'Associazione Mutilati della Voce Alto Adige



“La nostra attività principale è andare a trovare i pazienti negli ospedali o dopo l'intervento a casa”, spiega Rino Luppi, storico presidente dell'Associazione Mutilati della Voce. Luppi gira tutta la provincia per occuparsi di chi è colpito di tumore alla laringe e per portare tutte le informazioni e la documentazione necessaria per poter chiedere rimborsi, disabilità e contributi.

L'associazione fondata nel 1970 conta un centinaio di soci, per lo più uomini, e ogni anno si contano tra i cinque e gli otto nuovi iscritti. Chi deve affrontare un'operazione alla laringe, una resezione totale o parziale va incontro a importanti cambiamenti. Parlare, respirare, ingoiare, mangiare – tutte attività naturali della vita quotidiana diventano complicate e vanno gestite o supportate da rimedi tecnici o da tecniche particolari che la persona colpita deve imparare con l'aiuto di un logopedista.

Per Rino Luppi e gli altri soci attivi dell'associazione è fondamentale entrare in contatto magari già prima dell'operazione con le persone colpite da tumore alla laringe. “In questo modo possiamo

preparare la persona ai cambiamenti ai quali andrà incontro e magari anche togliere un po' della paura. Noi siamo comunque degli esempi che si vive e bene anche dopo. L'importante è accettare i cambiamenti e impegnarsi a fondo per superare le difficoltà”, sostiene Luppi. Nel consiglio dell'associazione siedono con lui la segretaria Liana Giaretta, il vicepresidente Anselmo Marcomin, Gianni Sperandio e Gino Cera.

L'associazione viene contattata direttamente dai reparti otorinolaringoiatrici. A parte l'aspetto umano, per l'Associazione mutilati della voce è fondamentale l'aiuto con tutte le incombenze burocratiche. “Noi informiamo su tutto, dove chiedere cosa, cosa comprare, tipo il laringofono o altre

protesi per sostituire la voce, le maglie a collo alto, le cannule che vanno inserite nel tracheostoma, i cerotti per proteggere lo stoma da polvere, vento e acqua ecc.”

“La cosa migliore per fare coraggio ai nuovi operati è farli vedere come viviamo noi con questo handicap.” Altro grande problema per le persone con stoma è la loro tendenza ad isolarsi dal mondo perché temono di non poter più comunicare, perché non riescono ad accettare la perdita della voce naturale. “L'associazione vuole dare una mano ad uscire dalla solitudine e nel ricominciare a socializzare. Per ricominciare a parlare ci vuole un impegno costante. Noi vogliamo far vedere che vale la pena sforzarsi”, spiegano Luppi e i suoi colleghi del consiglio. *Segue >*





**Associazione altoatesina  
Mutilati della Voce**

Via Aslago 4 B - Bolzano  
Tel. 0471 203823  
Rino Luppi 338 3686562  
[uaamdvd@alice.it](mailto:uaamdvd@alice.it)

> La provincia sostiene l'associazione con il 75 % dei mezzi necessari. Il resto viene dal tesseramento dei soci e da donazioni. Non vengono però organizzati eventi particolari. Pochi mesi fa, l'associazione ha cambiato sede. Il nuovo locale in Via Aslago 4 B è di proprietà, grazie ai mezzi ricavati dal cinque per mille. Due stanze al pianterreno. Una funge da ufficio e sala riunioni, l'altra aspetta ancora i mobili ma che è già stata imbiancata dai volontari.

"Sarà una sala per i nostri soci, quando vogliono incontrarsi per giocare a carte, per passare il pomeriggio in compagnia o per organizzare delle festuciole", spiega la segretaria Liana. C'è anche una cucina per poter fare una pasta o un caffè, il tutto viene da donazioni dei soci.

Chi ha appena superato l'operazione di solito è molto passivo, spiega la segretaria dell'associazione, Liana Giaretta. "Con il passare del tempo i nostri soci si aprono per poi cominciare di nuovo anche a muoversi al di fuori della nostra associazione. Noi organizziamo gite, andiamo due volte all'anno al mare a Miramare, in primavera con l'Assistenza Tumori e a settembre una seconda volta."

I bagni nell'acqua di mare e soprattutto la cura con lo iodio sono molto importanti per chi è stato operato alla laringe. Chi porta uno stoma deve però stare molto attento che non entri l'acqua nel foro in gola. Ma al mare i soci si divertono lo stesso, facendo il bagno con delle ciambelle di gomma.

Chi ha un tracheostoma non può più respirare con il naso. La trachea è interrotta prima della gola, il paziente deve imparare a respirare attraverso lo stoma e a parlare grazie ad una tecnica particolare che utilizza l'aria insufflata nello stomaco. Un problema correlato è il fatto che l'aria respirata non viene più inumidita e filtrata.

La segreteria dell'Associazione mutilati della voce a Bolzano è aperta quattro giorni la settimana, ogni mattina dalle ore 10 alle ore 11. La segreteria telefonica è sempre attaccata e viene controllata tutti i giorni. Il presidente Rino Luppi è sempre raggiungibile al cellulare. Una pagina internet è in lavorazione e in autunno ci sarà l'inaugurazione ufficiale della sede. Una festa con soci e sostenitori. ■

## Tra i Mondi

Mostra fotografica di Inge Tutzer



“Fotografare significa essere partecipi della caducità, della vulnerabilità e del cambiamento.”

Questa frase di Susan Sontag, è il motto del lavoro fotografico di Inge Tutzer.

Autodidatta per scelta, perché vive lo scatto come gesto spontaneo, Inge Tutzer ferma soggetti misteriosi, di una bellezza melanconica e sensibile. Solo il secondo sguardo e spesso neanche il terzo o il quarto rivelano la natura dell'oggetto immortalato da lei. I suoi soggetti sono frutto di sguardi casuali che trasformano la loro banale quotidianità in mistero estetico.

Tra i Mondi – Zwischen den Welten era il titolo della sua seconda mostra, a fine anno scorso a Brunico. Inge Tutzer è psicologa di professione e ha iniziato a fotografare cinque anni fa, quando si è ammalata di tumore. ■



## Spazi luminosi fanno bene all'anima

Inaugurazione della sede rinnovata dell'Assistenza Tumori Alto Adige a Merano



Ufficio, sala per le terapie, ambulatorio, pista da ballo: la sede appena rinnovata dell'Assistenza Tumori Alto Adige in Galleria Ariston a Merano non potrebbe essere più articolata e varia, per la gioia e l'orgoglio dei soci meranesi. Del resto le loro espressioni soddisfatte durante la festa di inaugurazione e di benedizione lasciavano spazio a pochi dubbi.

**O**skar Asam è raggianti. "Le persone arrivano da noi distrutte. Se l'ufficio e le stanze sono piacevoli e serene, vanno via che si sentono già meglio." E quanto è davvero piacevole l'ufficio adesso! Pareti bianche, colori luminosi, quadri variopinti – non sono opere di Picasso, ma lavori del corso di pittura, sottolinea Asam. Alle finestre primule gialle e orchidee. La sala per le terapie il cui pavimento a parquet era sfondato da tempo, finalmente è di nuovo utilizzabile. Tra l'altro su questo parquet si balla benissimo e

proprio qui si tiene ogni martedì mattina il corso di danza.

I due parroci di S. Maria Assunta, il decano Hans Pamer e il decano Gabriele Pedrotti, hanno effettuato la benedizione dei vani con parole piene di comprensione. Pedrotti ha fatto precedere la benedizione da una citazione da una lettera di S. Paolo ai Corinzi: "Ci consola in ogni nostra tribolazione per dare a noi stessi la forza di consolare tutti coloro che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la stessa

consolazione con cui siamo consolati dal Signore."

Il decano Pamer ha trovato invece paralleli col suo lavoro di pastore: "Anche noi abbiamo il compito non facile di trovare le parole giuste, dobbiamo confrontarci con la salute o la malattia, la possibilità di guarire oppure no."

La condizione per poter aiutare gli altri è di lavorare con gioia e di stimarsi reciprocamente sul piano umano. *Segue >*



Muoversi fa bene e porta buon umore

Valentina Vercellio - un tempo malata di cancro e che oggi invece tiene dei corsi di ginnastica per l'Assistenza Tumori Alto Adige a Merano - ha sottolineato l'importanza per la guarigione dell'unione di anima, spirito e corpo e ha invitato a una estemporanea sessione di ginnastica con la musica di Zucchero, un invito che tutti hanno seguito con piacere.

L'ospedale di Merano era rappresentato dai primari dott. Herbert Heidegger e dott. Pierfrancesco Zampieri; nonché dal diretto-

re del Centro senologico, primario Herbert Heidegger. Dalla Bassa e Alta Pusteria erano arrivati Martha Erlacher, Ida Schacher e Hans Jud, Mariangela Berlanda Poles e Monika Gurschler rappresentavano invece i circondari Oltreadige-Bassa Atesina e Bolzano-Salto-Sciliar.

La presidente Renate Daporta Jöchler dal canto suo, ha sottolineato la sua fiducia nel team che ha preso in mano il circondario dopo la scomparsa di Margit Drabek Thies. "Con Oskar Asam non abbia-

mo un uomo di paglia, ma uno che lavora con entusiasmo e soprattutto che sa anche trasmettere questo entusiasmo. I nuovi spazi dimostrano che non ci vuole lusso, ma cuore e gioia." Come dono ha portato frutta secca e zucchero, apportatori di energia per un buon lavoro.

Prima di andare a pranzo, Oskar Asam ha fatto una breve relazione della ristrutturazione ed era evidente la soddisfazione per non aver speso più di diecimila euro. Soldi che intende recuperare con qualche



I decani Pamer e Pedrotti durante la benedizione



... e in movimento



Non si può resistere al ritmo



Oskar Asam riferisce sui costi della ristrutturazione

mercato delle pulci, un concerto in Val Passiria in aprile e altre manifestazioni.

Anche sul mangiare Asam è stato bravo a risparmiare senza tralasciare la qualità. Presso la mensa ABC per gli operai nella galleria Ariston, sono stati serviti un gustoso piatto di pasta e una portata di carne. Il dolce poi era fatto in casa – non per niente Oskar Asam un tempo era insegnante di cucina – si trattava di una squisita "Schneemilch", accompagnata da krapfen caserecci e nocchie. Da leccarsi i baffi. ■



Un'occasione per scambiarsi delle opinioni



Semplicemente felice



Un bacio dalla presidente

## Concerto di beneficenza a Brunico

Entusiasmo e musica per aiutare all'Assistenza Tumori Alto Adige



**U**na sala piena fino all'ultimo posto. Un pubblico entusiasta. Musicisti dotati e sensibili ai bisogni di altri. Ecco gli ingredienti del concerto di beneficenza organizzato a febbraio dalla sezione Bassa Pusteria - Val Badia a Brunico. Un'occasione per incontrarsi, per scambiare due parole e per rallegrarsi in compagnia della bella musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti. ■

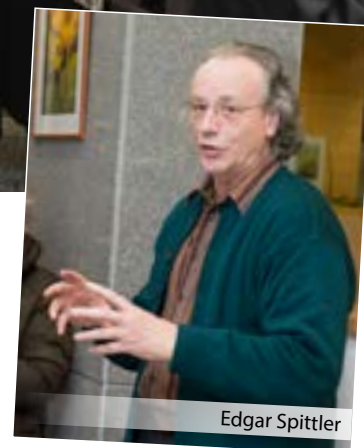


## Parlare con pennello e colori

Il gruppo di pittura terapeutica di Bolzano espone alla Clinica S. Maria



Fotografie: Othmar Seehauser



Edgar Spittler

“Qualche volta mancano le parole per manifestare quello che portiamo dentro di noi. Nell’arte questo inesprimibile trova invece il modo di venire a galla.” Con queste parole Sorella Mirjam della Clinica S. Maria ha inaugurato l’esposizione del corso di pittura terapeutica dell’Assistenza Tumori Alto Adige a Bolzano.

**N**ature morte, alberi e fiori. Anche riproduzioni di quadri famosi. Nei dipinti si sentono delicatezza, bellezza, vita. Si distinguono l’uno dall’altro per la scelta dei colori e la pennellata, ma tutti hanno qualcosa in comune: una calma serena.

“Nella Clinica S. Maria,” così Sorella Mirjam Volgger, “il conforto ha un’importanza particolare. E questi dipinti possono trasmettere conforto all’osservatore.” Le opere resteranno esposte nei prossimi mesi all’ingresso della clinica.

L’inaugurazione della mostra è stata accompagnata dalla delicata esecuzione delle due allieve del Conservatorio [Segue >](#)







Sorella Mirjam (in primo piano) ha trovato delle parole sensibili per presentare il lavoro delle artiste



- > Ruth (arpa) e Marlies (violino) che si sono cimentate con variazioni sul Flauto Magico e opere di Camille Saint-Saens.

Sei delle artiste erano presenti all'inaugurazione e sui loro visi era facile leggere una certa tensione, curiose com'erano di vedere le reazioni del pubblico. Si tratta di: Reinhild Pircher, Franca Bertinazzo, Marta Bott, Hedy Maier Klammer, Barbel Nentwich e sorella Maria Monika, un tempo caposala del terzo piano e oggi pittrice dopo essere passata a sua volta, molti anni fa, attraverso l'esperienza diretta del tumore e della malattia.

Edgar Spittler, artista e insegnante, è subentrato quattro anni fa al corso tenu-

to fino ad allora da Maria Rauzi. Per lui è importante che ognuna delle partecipanti, attraverso il rapporto con tela, colore e pennello, trovi la strada per esprimere le proprie sensazioni.

Il corso di pittura terapeutica ha luogo rispettivamente il lunedì e il martedì nei locali dell'Assistenza Tumori in Via Tre Santi. Ogni gruppo è costituito da sei donne. Purtroppo gli uomini partecipano solo raramente alla pittura terapeutica.

“Quando guardo i dipinti”, così la presidente del circondario Bolzano-Salto-Sciliar, Monika Gurschler, “non vedo nessuna malattia.” ■



## Collaborazione con Young+Direct

Aiutare i giovani in difficoltà in modo anonimo ed informale



Foto: Othmar Seehauser

Giovani ammalati di cancro o giovani familiari di chi soffre di un tumore, hanno bisogno di interlocutori professionali. Per questo motivo è nata la collaborazione tra l'Assistenza Tumori Alto Adige e Young+Direct.

**Y**oung + direct è un servizio anonimo e gratuito di consulenza ed informazione per i giovani. Un consigliere competente per bambini e giovani ammalati di tumore o figli di genitori malati.

Quando si tratta di cose personali o di dubbi particolari è difficile parlarne apertamente con chi ti sta vicino tutti i giorni. Magari temi che non ti possa capire o, peggio ancora, che non ti ascolti nemmeno.

“Ci aspettiamo che grazie a questa collaborazione la soglia di inibizione dei giovani diminuisca e che trovino il coraggio di chiedere aiuto” spiega Michael Reiner, direttore di Young+Direct. Per la presidente dell'Assistenza Tumori Alto Adige, Renate Daporta, questa collaborazione è un passo importante per il sostegno dei giovani. “Una malattia tumorale porta con sé anche uno stress psicologico da non sottovalutare, specialmente per i giova-



ni ma anche per i familiari. Noi dell'Assistenza Tumori Alto Adige offriamo già un supporto psicologico per gli ammalati, ma forse per la mancanza dell'anonimato purtroppo non è adatto ai giovani e alle loro esigenze” spiega Renate Daporta Jöchler. Con Young+Direct ora abbiamo trovato un partner che accompagna in forma anonima e con grande esperienza i giovani. Siamo così in grado di aiutare in forma semplice e non burocratica i nostri giovani.

Entrare in contatto con Young + Direct è facile:

- tramite il numero verde 8400 36 366 (attivo da lunedì a venerdì dalle ore 14.30 alle 19.30)
- per lettera alla casella postale num. 64 - 39100 BZ,
- per E-Mail a [online@young-direct.it](mailto:online@young-direct.it),
- o passare direttamente da noi in Via Andreas Hofer 36 a Bolzano. ■

## Un'iniziativa importante

### La Federazione Cooperative Raiffeisen sostiene il fondo per figli di genitori malati

Sono tre anni che l'Assistenza Tumori ha istituito il fondo per figli di genitori malati di tumore. Alla fine del 2012 la federazione Cooperative Raiffeisen ha deciso di sostenere il fondo con una generosa donazione. Abbiamo parlato con Andreas Mair am Tinkhof, direttore dell'area banche della Federazione Raiffeisen.

**Chance:** La Federazione Cooperative Raiffeisen da sempre è molto sensibile al settore sociale.

**Andreas Mair am Tinkhof:** Raiffeisen infatti non è semplicemente una banca. Siamo una cooperativa. La Federazione è a capo di tutte le casse rurali che fanno parte della cooperativa. Il nostro statuto stabilisce infatti che ogni anno una determinata percentuale dei nostri ricavi deve essere devoluta in beneficenza. Questo vale sia per la Federazione che per le singole casse rurali che ne fanno parte.

**Chance:** E l'anno scorso avete scelto l'Assistenza Tumori ...

**Andreas Mair am Tinkhof:** Questa iniziativa dell'Assistenza Tumori ci è subito apparsa molto valida. Infatti, non si pensa mai ai figli dei malati di tumore. Devo ammettere che io personalmente ho imparato molto quando ho iniziato occuparmi di questa faccenda.

**Chance:** Per esempio?

**Andreas Mair am Tinkhof:** Non avevo davvero presente quante conseguenze può avere la malattia, non solo sulla vita del malato ma anche su chi gli sta accanto. Non avrei mai pensato che il tumore possa essere anche un problema per il futuro dei figli.

**Chance:** Molto probabilmente non ha mai immaginato che ci fossero delle ripercussioni del tipo socio-economico?

**Andreas Mair am Tinkhof:** Proprio così. Non avevo presente che una persona malata di tumore almeno per un certo periodo non può lavorare e che potesse per questo avere dei problemi economici. E non avrei mai pensato che questo determinasse anche delle scelte che riguardano i figli e il futuro dei figli.

**Chance:** E allora avete deciso di dare un contributo al fondo figli di genitori malati?

**Andreas Mair am Tinkhof:** Abbiamo scelto questo fondo perché i bambini ci sembrano la parte più debole del nucleo familiare. Immagino che per loro sia molto pesante anche l'aspetto psicologico della famiglia, la paura legata alla malattia. In quest'ottica ci è sembrato molto importante aiutare affinché potessero continuare con tutte le attività legate al loro quotidiano. La nostra donazione aiuterà a garantire che possano continuare con lo sport e con tutte le attività consuete di carattere ludico e ricreativo. E poi, altro fattore importantissimo: volevamo dare un contributo per assicurare il futuro di questi ragazzi, aiutandoli a pro-

seguire nella loro formazione. Tempo libero e formazione sono infatti strettamente legati alle possibilità economiche di una famiglia.

**Chance:** A fine anno Raiffeisen ha poi scelto di investire in un altro progetto a favore dei malati di tumore...

**Andreas Mair am Tinkhof:** Infatti, un bel progetto, anche se non nell'ambito dell'Assistenza Tumori. La Cassa Rurale di Bolzano, socia infatti della federazione Raiffeisen, ha finanziato l'acquisto di fotografie del fotografo Othmar Seehauser per rendere più accogliente la sala d'attesa del day hospital del reparto Ematologia Trapianto Midollo Osseo all'ospedale di Bolzano (vedi servizio, n. d. red.). ■



Renate Daporta Jöchler, presidente dell'Assistenza Tumori Alto Adige, con Andreas Mair am Tinkhof, responsabile area banche della Federazione Cooperative Raiffeisen.

## Muoversi porta beneficio

Scuola per la schiena a Silandro con Martin Parigger



Fotografie: Othmar Seehauser

La dimensione del gruppo, da otto a dieci persone, un'età media di 65 anni e oltre (con tre partecipanti più giovani), tanta voglia di muoversi e un insegnante, Martin Parigger, capace di trasmettere entusiasmo. Presupposti ideali per il corso di "scuola per la schiena" dell'Assistenza Tumori in Val Venosta.



Il corso si è articolato in sei incontri di un'ora, tra ottobre e dicembre 2012. I partecipanti alla fine erano talmente entusiasti che l'autunno prossimo, con tutta probabilità, l'esperienza verrà ripetuta.

Attenzione però a non farsi ingannare dal nome del corso. Non si è trattato infatti di ginnastica finalizzata a dolori e problemi specifici della schiena, quanto invece di una percezione positiva del corpo e dello stimolo a (ri)svegliare la voglia di fare movimento.

Martin Parigger è insegnante di ginnastica e fisioterapista e tiene i suoi corsi per conto della fondazione Vital. Con pazienti

tumorali aveva fatto un corso simile due anni fa in Valle d'Isarco.

"Abbiamo cercato insieme di coinvolgere più muscoli possibile," spiega Parigger. Singoli esercizi in piedi, seduti o sdraiati sul pavimento. Con o senza attrezzi (pallone da ginnastica, flexibar, theraband) e una gran quantità di divertenti esercizi in coppia. "È piaciuto particolarmente il massaggio del partner con la pallina da tennis che può essere eseguito senza problemi anche a casa" si ricorda Martin Parigger.

"Per me è importante che chi partecipa al corso scopra che cosa riesce a fare e dove siano i suoi limiti, ma soprattutto che

torni a provare il piacere del movimento muscolare", così riassume Martin Parigger lo scopo del suo lavoro. Obiettivi che sono stati raggiunti. Abbiamo parlato con tre partecipanti: Irene Stecher, membro del direttivo dell'Assistenza Tumori Val Venosta, David Wallnöfer, uno dei due uomini che si sono iscritti, e sua moglie, Gertraud Dellavaja.

Ingrid Stecher: "Il corso è cominciato subito in modo interessante, con una serata informativa in cui Martin Parigger ha



Cos'va meglio...

portato uno scheletro per spiegarci alcune cose. Ci ha fatto poi eseguire degli esercizi affinché ognuno di noi potesse prepararsi sapendo quello che l'avrebbe aspettato. La cosa che mi è piaciuta di più è che ha spiegato tutto in modo molto semplice

e chiaro e che le lezioni sono state veramente l'una diversa dall'altra. Martin Parriger si è anche interessato ai problemi particolari dei singoli senza trascurare il gruppo, ed è riuscito a creare un'atmosfera formidabile."

David Wallnöfer, uno dei due uomini, 79 anni: "Non potevo fare il gallo nel pollaio perché era presente anche mia moglie. Avevo conosciuto Martin in un altro corso al Centro Salus. Il corso è stato molto vario e divertente. [Segue >](#)



Irene Stecher



David Wallnöfer



Davanti: Gertraud Dellavaia  
dietro: Pauline Wallnöfer



Cosa dobbiamo fare adesso?

> Anche i momenti di relax sono stati molto piacevoli. Martin ci ha insegnato degli esercizi che possiamo fare anche a casa, però questo per me, almeno per adesso, è rimasto solo un buon proposito. Del resto sono ancora molto attivo. Vado in bicicletta, scio e cammino molto. La mia malattia è cosa di quattro anni fa.”

Gertraud Dallavaia, 78 anni: “Il corso mi ha fatto molto bene. Sono riuscita a eseguire tutti gli esercizi benché abbia una protesi al ginocchio. Per alzarmi c’era sempre qualcuno che mi dava una mano, e gli esercizi erano tali da poter essere fatti da tutti con piacere e senza stress. Questi corsi mi piacciono anche perché si incontrano

sempre persone nuove e molto simpatiche. Con mio marito partecipo anche regolarmente alla ginnastica per seniores mentre a casa vado regolarmente sulla cyclette. E domani (il giorno dopo l’intervista, nota d. red.) abbiamo il primo incontro di ginnastica in acqua. Stiamo bene proprio perché continuiamo a muoverci.” ■



Esercizio numero 1, 2, 3...



## Gratitudine e gioia

### Mariangela Berlanda Poles riceve un'onorificenza per i suoi 32 anni di volontariato

Una giornata di quelle che si vivono solo una volta nella vita, o magari mai, e sicuramente un bellissimo regalo di Natale. Ecco come Mariangela Berlanda Poles ha vissuto l'onorificenza per i suoi 32 anni di volontariato conferitale personalmente dal presidente Luis Durnwalder il 1° dicembre scorso.

**E**rano in sette sul palco dell'Auditorium di Bolzano, tutti appartenenti ad associazioni di volontariato diverse, ma tutti emozionati sicuramente quanto Mariangela Berlanda Poles, socia fondatrice e storica presidente del circondario Oltradi-ge - Bassa Atesina. Il 5 dicembre veniva

celebrata la Giornata internazionale del volontariato e la Provincia autonoma di Bolzano voleva dedicare questa giornata a chi dà tempo e anima al volontariato. Una preziosa risorsa e una colonna importante della nostra terra, come ha sottolineato il presidente della giunta nella sua "laudatio".

Esaurita la parte ufficiale della cerimonia è seguito un rinfresco. Tutti quelli che avevano ricevuto il riconoscimento potevano invitare venti persone. Mariangela Berlanda Poles è venuta accompagnata dai suoi figli e con i tanti amici che si è fatta durante la sua attività nell'Assistenza Tumori.

La lettera firmata da Durnwalder è appesa nella sua cucina. "Riconoscimento per 32 anni di volontariato e per i particolari meriti nell'instancabile impegno per il volontariato", legge Mariangela. Come ci si sente in un momento come questo? "Non ci sono parole", dice la socia fondatrice Mariangela Berlanda Poles. "C'è solo gratitudine e gioia."

Sarebbe il momento giusto per fermarsi e godersi il meritato riposo, ma Mariangela Berlanda Poles non ci pensa. "Ho ancora tanto da dare e da fare, devo mettere a disposizione la mia esperienza, mi sentirei poco corretta se smettessi adesso." L'Assistenza Tumori è per lei la vita. La sua grande famiglia. ■



I volontari con il presidente Luis Durnwalder

## Novità nell'ambito delle donazioni ad associazioni onlus

**L'importo detraibile sale da 19% a 24%**

A decorrere dall'anno 2014 si sale a quota 26%. (Legge, n. 96 del 6 luglio 2012).

Invariato rimane per associazioni e ONLUS il limite massimo annuale di € 2.065,00 sul quale potrà essere applicato la detrazione.

A partire dall'anno 2013 l'importo detraibile delle erogazioni liberali in denaro, effettuate a favore delle ONLUS è aumentato dal 19% al 24%, per l'anno 2013

#### Esempio:

**anno 2012:** erogazione liberale pari a € 400,00 corrisponde ad una detrazione di € 76,00

**anno 2013:** erogazione liberale pari a € 400,00 corrisponde ad una detrazione di € 96,00

**anno 2014:** erogazione liberale pari a € 400,00 corrisponde ad una detrazione di € 104,00

#### Attenzione!

La detrazione IRPEF è consentita a **condizione che il versamento** delle erogazioni liberali in esame **sia eseguito tramite banca** (es. bonifico) **oppure tramite ufficio postale** (es. versamento su conto corrente intestato al beneficiario) ■



## Care lettrici, cari lettori...

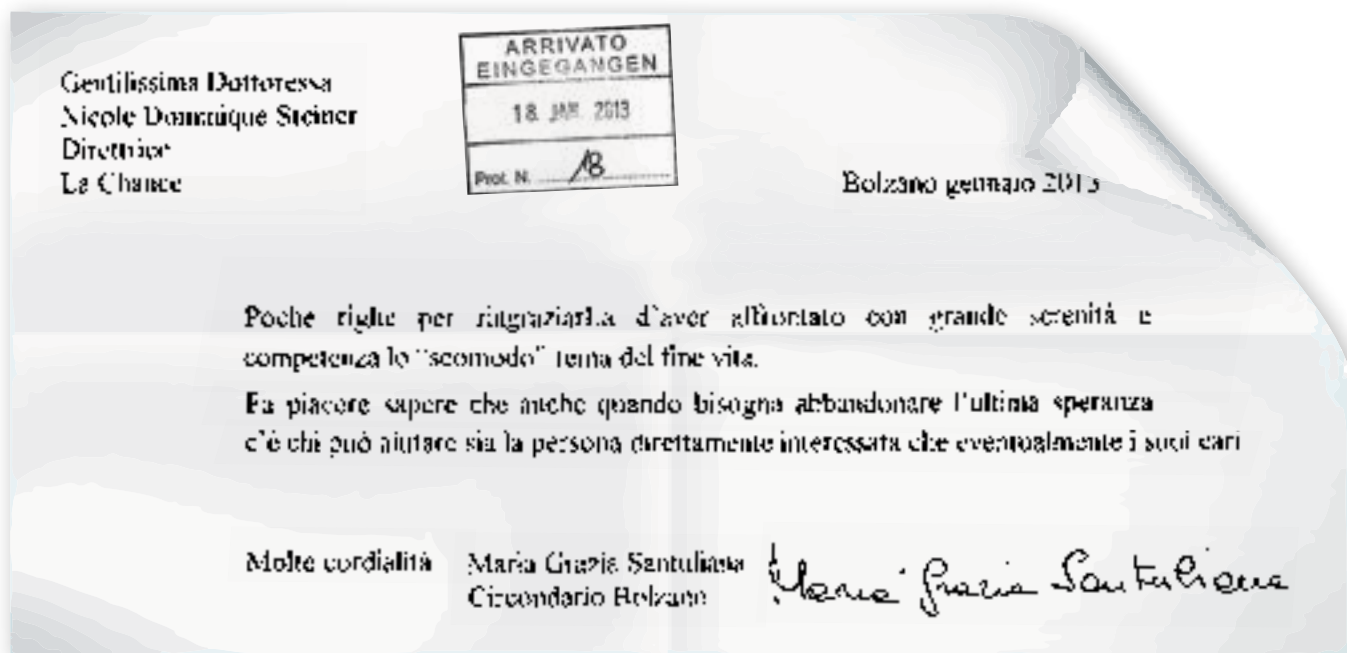


Dr. Nicole Dominique Steiner  
Direttrice

Ho cantato troppo presto nell'ultima edizione. Sei lettere dei lettori mi erano pervenuti. Sei! Sinceramente me ne aspettavo

ancora di più dopo aver affrontato un tema come l'hospice e le cure palliative. Comunque sia, questa volta è arrivata una sola let-

tera. Ma una che mi fa coraggio di andare avanti in questa direzione. Non può essere sempre Natale... *nd*



## In memoriam Maria Schmalzl

### Necrologio

Il 16 gennaio 2013 si è spenta a Ortisei nella cerchia dei suoi cari la Signora Maria Schmalzl nata Demetz.

**D**opo la sua operazione al seno ha fondato nel 1993 il gruppo di aiuto aiuto Gardena "Fidanza". Piena di energia organizzava gli incontri settimanali, i pellegrinaggi, le escursioni e le feste di Natale. Era il centro del nostro gruppo, aveva per tutti una parola aperta e buoni consigli e sapeva con il suo fine senso dell'umorismo appianare le differenze di opinioni.

Ma alcuni anni fa la malattia colpiva di nuovo. Con molta pazienza e fiducia in Dio, Maria sopportava le terapie e i soggiorni in ospedale, e finché il suo stato di salute lo permetteva, si incontrava volentieri con il nostro gruppo per una partita a carte. Negli ultimi mesi veniva assistita

amorevolmente dalla sua famiglia. Anche se era già molto debole, si rallegrava delle numerose visite, e alla domanda sulle sue condizioni di salute rispondeva sempre "Va abbastanza."

Di quanta stima godeva Maria nel suo paese, dimostrava il grande numero di partecipanti alle sue esequie che accompagnavano la defunta durante il suo ultimo tragitto. Nei nostri cuori continuerà sempre a vivere, e cerche-

remo di portare avanti il gruppo di aiuto secondo le sue intenzioni.

*I membri del gruppo di Autoaiuto Fidanza*





## Riconoscimento per i "Donatori di musica"

Il Premio internazionale Alexander Langer 2013 va ad un'iniziativa inusuale

Il Premio Internazionale Alexander Langer 2013 andrà all'associazione "Donatori di musica", una rete di medici, operatori sanitari, musicisti, pazienti e volontari costituita in Italia nel 2007. Lo ha reso noto il Comitato scientifico della Fondazione. La consegna del premio avrà luogo a Bolzano il 5 luglio 2013. Anche quest'anno ne sarà sponsor la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

“ Il Premio Internazionale Alexander Langer del 2013, a prima vista un po' inusuale, vuole attirare l'attenzione sul diritto di tutti a una medicina di eccellenza, che deve comprendere nuove relazioni tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso di cura e la necessità per il malato di essere considerato per prima cosa una persona.” Così commenta la decisione il presidente della Fondazione Enzo Nicolodi. Il premio andrà infatti alla rete italiana "Donatori di musica" costituita da medici, operatori sanitari, musicisti, pazienti e volontari ([www.donatoridimusica.it](http://www.donatoridimusica.it)).

“Ricevere il premio Internazionale Alexander Langer ci dà la certezza che la strada che abbiamo iniziato nel 2007 è stata osservata, capita e condivisa anche al di fuori dei reparti di oncologia” dichiara Maurizio Cantore, presidente e iniziatore della rete. Donatori di Musica è una realtà nata da un sogno di Gian Andrea Lodovici, grande critico musicale e producer discografico, che durante la sua malattia, curata nel reparto di Oncologia di Carrara, ha proposto e organizzato alcuni concerti di grande qualità all'interno dell'ospedale. Da quella prima iniziativa, nell'agosto 2007, è iniziata una “rivoluzione imbarazzante nella sua

semplicità” - come sostiene il cofondatore Dott. Claudio Graiff, primario di oncologia di Bolzano - fatta di stagioni concertistiche a intervalli regolari, prima solo a Carrara e Bolzano, poi a seguire anche Brescia, Saronno, Sondrio, Vicenza, Roma. Con la musica vista non solo come un evento di intrattenimento, ma come un potente strumento capace di favorire un cambiamento profondo nei rapporti fra le persone.

Le caratteristiche dei concerti dei Donatori di Musica sono: la continuità di stagioni regolari e strutturate, la qualità di musicisti di fama internazionale, la gratuità, la convivialità e l'empatia tra musicisti, pazienti, medici e personale paramedico. L'iniziativa si svolge nell'intento di abbattere le barriere tra "malato" e "sano", tra "medico" e "paziente". Il progetto vuole essere un modo innovativo di affrontare e accompagnare la malattia, senza ghetizzarla e bandirla dalla società: per questo la musica diventa una presenza costante e sempre di alto livello dentro l'ospedale; i pianoforti diventano



Dott. Claudio Graiff e Enzo Nicolodi

strumenti di cura; gli ambienti ospedalieri vengono letteralmente allargati per permettere l'ingresso di questa nuova realtà nei reparti, luoghi da cui improvvisamente si levano applausi. La convivialità avvicina le persone, che per qualche ora tolgono la divisa, sia essa un camice, un pigiama o uno smoking per essere tutti uguali nel godimento dell'arte e ritrovare così, al ritorno in reparto, non solo medici, infermieri e malati, ma persone amiche.

La grande musica, come peraltro anche altre forme d'arte, può agevolare l'ingresso vero della società civile nella quotidianità della cura. “Il bello di questa lodevole iniziativa - così afferma Anna Bravo del Comitato scientifico - è la reciprocità del dono tra musicisti, medici, infermieri e ammalati.” Con questo premio la Fondazione Langer vuole offrire un riconoscimento a un progetto di grande importanza, che ha operato in questi anni “sotto traccia”, senza rincorrere amplificazioni mediatiche e puntando piuttosto alla crescita delle relazioni umane in situazioni concrete. Alla base di tutto un'idea semplice ma molto ambiziosa: che anche nel malato deve crescere la consapevolezza di essere, prima che paziente, una persona. ■

### La Fondazione Alexander Langer Stiftung

La Fondazione Alexander Langer Stiftung è nata nel 1997 in nome di Alexander Langer (1946 - 1995), politico e giornalista di origini sudtirolesi, le cui intuizioni sulla convivenza pacifica tra gruppi etnici diversi e sulla convivenza tra umanità e ambiente si rivolgevano con pari intensità alla vita in Sudtirolo, in Italia, in Europa e in tutto il mondo. La

Fondazione con le sue iniziative e sostenendo quelle di altri, intende sviluppare e diffondere i temi per cui si batteva Alexander Langer per un mondo di pace in armonia con l'ambiente che ci circonda.

Maggiori informazioni sulla Fondazione e le sue attività sono a disposizione su [www.alexanderlanger.org](http://www.alexanderlanger.org)

# COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

## VAL PUSTERIA

### SEZIONE ALTA PUSTERIA

#### Concerto con il gruppo „TUN NA KATA“ persone con esigenze particolari

Il 25 novembre scorso Rita Lampacher di Sesto Pusteria ha invitato ad un concerto di beneficenza particolare nella casa Josef-Resch a San Candido. Sul palcoscenico il gruppo TUN NA KATA di Vipiteno e gli studenti della Scuola Media di San Candido che hanno cantato e suonato assieme ai loro professori.



Gli studenti della Scuola Media San Candido  
Il ricavo è stato diviso tra il gruppo TUN NA KATA e l'Assistenza Tumori Alta Pusteria.  
Un grazie di cuore.



#### Festa di Natale 2012

Una bellissima festa all'insegna del Natale nella sala mutliuso a Valle.  
Gli allievi delle classi quinte di Dobbiaco



#### Qualità di vita

Come combattere il dolore. La conferenza tenuta dal dott. Thomas Landthaler, primario all'ospedale di San Candido (nella foto) ha attirato tante persone nella sala della scuola media di Dobbiaco. Grazie alle nuove terapie del dolore, ha spiegato Landthaler, oggi è possibile restituire la qualità di vita alle persone, anche quando il tumore non è più curabile.



#### Torneo di „Watten“

Il „watten“ a premi è sempre un momento di gran divertimento



#### Dieci anni Corsa di Beneficenza:

Nel 2013 sarà la decima volta che parte la Corsa di Beneficenza da Dobbiaco. Un piccolo giubileo che festeggeremo con gioia.  
Da segnare nell'agenda: 08 giugno 2013 a Dobbiaco  
Partenza alle ore 15 a Sludè.



#### Torneo di „Watten“

I vincitori:  
Peter und Burgl

## SEZIONE BASSA PUSTERIA



▲ Anche al clown Malona è piaciuto il "Törggelen"



▲ "Törggelen"

Stare insieme e divertirsi: Il circondario Val Pusteria al consueto "Törggelen" al maso Laner a Montal il 24 ottobre dell'anno scorso



▲ Mercatino di Natale  
Tante mani hanno aiutato a preparare le corone d'avvento



◀ Il gruppo della Bassa Pusteria



◀ Mercatino di Natale ▲  
Lo stand dell'Assistenza Tumori al mercatino di Brunico nel parco Tschurtschenthaler



▲ Asta dei buoi, 30 ottobre 2012 ▶

Sempre un evento, l'asta dei buoi a San Lorenzo. Anche quest'anno l'Assistenza Tumori ha ricevuto in dono il ricavo per la vendita di uno di questi giganti con il muso morbido e gli occhi dolci. Il generoso donatore è Manfred Hainz del maso Auslueg a Falzes.



# COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

## VALLE ISARCO



◀ **Avvento partecipato dell'associazione cattolica kfs**  
 Il cancro è purtroppo un tema con il quale ogni famiglia prima o poi viene a contatto. Per questo motivo la sezione di Velturmo del KFS, "Katholischer Familienverband Südtirol", ha deciso di devolvere il ricavo della vendita di corone d'avvento durante il periodo natalizio all'Assistenza Tumori. La presidente dell'Assistenza Tumori, Renate Daporta Jöchler ha ricevuto un assegno del valore di 1200 Euro dalle mani del direttivo del kfs.

### ▶ **Optik Brugger raddoppia sconti per beneficenza**

Un'idea che i clienti hanno seguito volentieri quella di Albuin Brugger, titolare del negozio Brugger Optik a Bressanone. Con l'acquisto di lenti a contatto, occhiali da vista o da sole e altri prodotti, i clienti hanno diritto ad uno sconto. Se il cliente rinunciava al suo sconto a favore dell'Assistenza Tumori, Optik Brugger ne metteva altrettanto. Non pochi clienti hanno addirittura arrotondato la somma in questione. Alla fine, sono stati raccolti 583 Euro, raddoppiati da Optik Brugger, l'Assistenza Tumori ha ricevuto 1200 Euro. Sulla foto: Albuin e Michael Brugger di "Optik Brugger" con Renate Daporta Jöchler e Nives Fabbian De Villa del circondario Bressanone Val d'Isarco dell'Assistenza Tumori Alto Adige.



◀ **Young + Direct**  
 La presidente Renate Daporta Jöchler e il responsabile di Young + Direct, Michael Reiner (vedi servizio a pagina 34)



▶ **Mercatino di beneficenza di Natale**  
 Ogni anno un successo e una gioia per gli occhi, il Mercatino Natalizio di beneficenza del circondario Val Isarco dell'Assistenza Tumori a Bressanone.

## BOLZANO - SALTO - SCILIAR



### ◀ Natale 2012

Anche quest'anno ci siamo scambiati gli auguri di Natale dopo la Santa Messa celebrata presso la parrocchia Domenicani.

▶ **Giornate informative all'ospedale di Bolzano: 2012/2013**  
Abbiamo organizzato uno stand informativo all'ospedale di Bolzano nel periodo prenatale e durante il carnevale. Queste giornate informative ci hanno permesso di presentare la nostra associazione al pubblico e allo stesso tempo di raccogliere delle offerte per sostenere il nostro lavoro. ▼



### ▶ Giornata dell'Ammalato: 11.02.2013 ▶

Nella giornata dell'ammalato quest'anno abbiamo partecipato ad una S. Messa celebrata col cuore da Padre Andreas, della Parrocchia Carmelitani, durante la quale ci ha benedetto con l'olio dell'estrema unzione, nella cappella della parrocchia Tre Santi a Bolzano. Ci siamo poi intrattenuti piacevolmente davanti ad una fumante "goulaschsuppe".



# COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

## VAL VENOSTA



### “Törggelen”

È sempre un incontro che regala dei momenti di socializzazione e di soddisfazione ai soci partecipanti. Ognuno dà qualcosa di positivo all'altro.



### ▼ Serata informativa sul cancro al colon ▼

Il 31 gennaio, il primario dott. Bernhard Spechtenhauser ha fatto un'introduzione sul tema del cancro al colon.

Si tratta di un tumore con sviluppo decennale e quindi dalla crescita molto lenta, e per questo con ottime possibilità di guarigione, se diagnosticato precocemente.

Per questo è molto importante effettuare regolarmente l'esame del sangue occulto nelle feci tra i 50 e i 70 anni. La prevenzione riguarda tutti.



## ▼ Mercatino di Natale ►

Nel mese di dicembre 2012, il circondario Val Venosta ha partecipato la prima volta al Mercatino di Natale a Laces. Con le sue delicatezze, il profumo di vin brulè e i lavoretti artigianali incanta ogni anno i visitatori.



# COSA SUCCEDDE NEI CIRCONDARI

## OLTRADIGE - BASSA ATESINA



### ▲ Festa Natalizia 2012 ▼

La festa natalizia a Termeno è ogni anno un momento particolare e pieno di significato, anche grazie agli addobbi e l'atmosfera festiva.



### ▲ Magic on Ice ▼

Non c'è dicembre senza MAGIC ON ICE nell'arena Würth a Egna. Pattinatori su ghiaccio dall'Italia e da tutto il mondo affasciano con le loro danze. Questo bellissimo spettacolo viene offerto dagli artisti che chiedono solo le spese di viaggio e donano il ricavo all'Assistenza Tumori.



### ▲ Grazie a tutti i volontari di Termeno ▼

Tutti gli anni si fanno in quattro, i tanti volontari di Termeno per aiutare nella vendita delle rose nel periodo pasquale, nell'organizzazione del törggelen e della festa natalizia. Mariale e Margareth hanno voluto ringraziare tutti invitandoli ai prati Zoggler per una merenda a base di polenta, salsiccia e i tipici kniakichl in compagnia della presidente del circondario e del sindaco di Termeno, Werner Dissertori.



### ▲ Giornata Internazionale del Malato ▼

Padre Bernhard Frei del convento dei cappuccini a Egna rimane ogni anno sorpreso da quante persone partecipano alla S. Messa nella Giornata Internazionale del Malato.

Riesce a trovare la parola giusta e di conforto per ognuno. Come sempre dopo ci si scambia qualche parola e ci si scalda con una zuppa di gulasch nel refettorio, l'oasi del silenzio.







## ◀ Serata di cori

A dimostrazioni che la musica corale piace sempre, la sala della Casa Bassa Atesina è stata gremita fino all'ultimo posto quando si sono esibiti la "Corale San Leonardo" di Bronzolo, il "Coro Castel Bassa Atesina" di Salorno e la "Corale San Nicola" di Egna.

Un bellissimo concerto il cui ricavato è andato al circondario Bassa Atesina. Grazie a tutti i partecipanti. ▼



## ▶ Gli autisti volontari

Gli autisti volontari che accompagnano ogni giorno i pazienti del circondario per le visite nei vari ospedali, anche fuori provincia.

Da sx. : Giuseppe Civetta, Rodolfo Baldo, Maria Nössing Gamper, Silvio Ferrazzi, Alfred Bortolotti, Lucio Perenzoni, Eduard Dalvai, Renato Zanot, Gaetano Diana, Vincenzo Cocca, Rico Riboni e Walter Pedrotti.

Per prenotare basta chiamare l'ufficio della sede a Egna.



## agenda

Per gli appuntamenti si prega di consultare l'AGENDA.

Non dimenticare di iscriversi in tempo al **Tel: 0471 820466**



# Saluto primaverile

## Sinfonia di insalate miste con asparagi

Ingredienti per quattro persone:

- 1 kg asparagi bianchi
- 1 cucchiaino di maionnese,
- 3 cucchiaini di jogurt naturale, succo di limone, erba cipollina
- 400 gr prosciutto cotto (anche affumicato)
- 400 gr diversi tipi d'insalata (p.es. brasiliana, rucola, radicchio di campo, gallinella...)
- 4 uova sode (gallina o quaglia)  
rapanelli

Dressing: Vinaigrette alla senape francese (Dijon o á l'Ancienne)

- 1 cucchiaio di aceto Balsamico
- 3-4 cucchiaini di olio d'oliva extra vergine
- 1 cucchiaino di senape
- q.b. Sale e pepe macinati

Sbattere gli ingredienti con un piccolo frustino

### Preparazione

- Sbucciare, lavare, legare insieme gli asparagi
- Cucinare al dente in una pentola stretta e alta in acqua salata con un po' di limone e un pizzico di zucchero
- Togliere gli asparagi dall'acqua e lasciarli sgocciolare su un telo
- Tagliare in pezzi da un cm circa, tenere le punte per la decorazione finale
- Tagliare metà del prosciutto a dadi
- Mescolare asparagi, prosciutto, maionnese, jogurt e olio
- Condire l'insalata con il dressing, dividerla su quattro piatti grandi, coprirli con l'insalata di asparagi e decorare il piatto con le uova sode tagliate a metà, con le



punte d'asparagi, il prosciutto rimanente e con qualche fetta di rapanello ed erba cipollina.

*Buon appetito!*

## Le qualità nutrizionali **Depurativi, antiossidanti e aiutano contro la depressione**

Sono davvero poco calorici gli asparagi - circa 500 calorie per un kg - mentre contengono tanta acqua (92%), molta fibra, vitamina C, carotenoidi (parenti della vitamina A, che hanno un'azione antiossidante e protettiva della pelle e delle mucose e stimolano l'azione del fegato), vitamina B e sali minerali, tra i quali calcio, fosforo e potassio (favoriscono l'attività cerebra-

le). Mangiando 100 grammi di asparagi si assume circa il 75% della quantità quotidiana necessaria di acido folico, sostanza molto importante per la moltiplicazione delle cellule dell'organismo e per la sintesi di nuove proteine.

Gli asparagi sono molto depurativi e diuretici, se non ci sono controindicazioni

vale la pena di approfittarne per aiutare e eliminare le ritenzioni idriche nei tessuti e quindi ridurre la cellulite.

Sembra infine che questa verdura prelibata sia anche un aiuto contro depressione e malumore, funzione legata alla loro azione disintossicante e diuretica.

## ASSISTENZA TUMORI ALTO ADIGE | SEDE CENTRALE

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 28 33 48 | Fax +39 0471 28 82 82  
info@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 14 <sup>00</sup>
	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	-
Ricevimento	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>

## BOLZANO SALTO-SCILIAR

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 28 37 19 | Fax +39 0471 28 82 82  
Bolzano-salten-schlern@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 14 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 14 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>
	14 <sup>00</sup> - 16 <sup>00</sup>	-	14 <sup>00</sup> - 16 <sup>00</sup>	-	-
Ricevimento	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>
	14 <sup>15</sup> - 15 <sup>45</sup>	-	14 <sup>15</sup> - 15 <sup>45</sup>	-	-

### Ambulatorio I & II

Via Tre Santi, 1 | 39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 28 37 19

## OLTRADIGE - BASSA ATESINA

Largo Cesare Battisti, 6 | 39044 Egna  
Tel. +39 0471 82 04 66 | Fax +39 0471 82 04 66  
ueberetsch-unterland@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 13 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 14 <sup>00</sup>
	-	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	14 <sup>00</sup> - 17 <sup>00</sup>	-	-

### Ambulatorio Laives

Centro Anziani, Passaggio zona scolastica, 4 | 39055 Laives  
Tel. +39 0471 82 04 66

### Ambulatorio Egna

Largo Cesare Battisti, 6 | 39044 Egna  
Tel. +39 0471 82 04 66

### Ambulatorio Caldaro

Distretto sanitario Caldaro 2° piano, Piazza Rottenburg, 1 | 39052 Caldaro  
Tel. +39 0471 82 04 66

## MERANO - BURGRAVIATO

Via delle Corse, 27 | 39012 Merano  
Tel. +39 0473 44 57 57 | Fax +39 0473 44 57 57  
meran-burggrafenam@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>30</sup>	-
	14 <sup>30</sup> - 16 <sup>30</sup>	-	-	14 <sup>30</sup> - 16 <sup>30</sup>	-
Ricevimento	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>30</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>30</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>30</sup>	09 <sup>00</sup> - 12 <sup>30</sup>	-
	14 <sup>30</sup> - 16 <sup>30</sup>	-	-	14 <sup>30</sup> - 16 <sup>30</sup>	-

### Ambulatorio Merano

Via Roma, 3 | 39012 Merano  
Tel. +39 0473 49 67 15

### Ambulatorio Lana

Distretto Socio Sanitario Lana, Via Andreas Hofer, 2 | 39011 Lana  
Tel. +39 0473 55 83 72

## VAL VENOSTA

Via Ospedale 13 | 39028 Silandro  
Tel. +39 0471 62 17 21 | Fax +39 0471 62 17 21  
vinschgau@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	14 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>
Ricevimento	08 <sup>00</sup> - 11 <sup>00</sup>	-	14 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	-	08 <sup>00</sup> - 11 <sup>00</sup>

### Ambulatorio

Via principale 134 | 39028 Silandro  
Tel. +39 0473 73 66 40

## VAL PUSTERIA

### Sezione Bassa Pusteria

Via Bruder Willram, 11 | 39031 Brunico  
Tel. +39 0474 55 13 27 | Fax +39 0474 55 13 27  
unterpustertal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	-	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	-
Ricevimento	17 <sup>00</sup> - 19 <sup>00</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>30</sup> - 12 <sup>00</sup>	-

### Ambulatorio Bruneck

Via Ospedale, 7 | 39031 Brunico  
Tel. +39 0474 55 03 20

### Ambulatorio Campo Tures

Via Hugo von Taufers, 19 | 39032 Campo Tures  
Tel. +39 0474 58 61 77

### Ambulatorio Pedraces

Pedraces, 57 | 39036 Badia  
Tel. +39 0474 55 03 20

### Sezione Alta Pusteria

Via Gustav Mahler, 3 | 39034 Dobbiaco  
Tel. +39 0474 97 28 00 | Fax +39 0474 97 28 00  
oberpustertal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	08 <sup>30</sup> - 11 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 11 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 11 <sup>30</sup>	08 <sup>30</sup> - 11 <sup>30</sup>	-
	-	-	-	16 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	-
Ricevimento	-	-	-	16 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	-

### Ambulatorio Brunico

Via Gustav Mahler, 3 | 39034 Dobbiaco  
Tel. +39 0474 97 28 00

## VALLE ISARCO - VAL GARDENA

Via Roma, 5 | 39042 Bressanone  
Tel. +39 0472 81 24 30 | Fax +39 0472 81 24 39  
eisacktal@krebshilfe.it

	Lu	Ma	Me	Gio	Ve
Orario	14 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	07 <sup>45</sup> - 12 <sup>15</sup>	07 <sup>45</sup> - 12 <sup>15</sup>	07 <sup>45</sup> - 12 <sup>15</sup>	07 <sup>45</sup> - 12 <sup>15</sup>
Ricevimento	14 <sup>00</sup> - 18 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>	08 <sup>00</sup> - 12 <sup>00</sup>

### Ambulatorio Bressanone

Via Roma, 5 | 39042 Bressanone  
Tel. +39 0472 81 24 30

### Ambulatorio Vipiteno

Ospedale 5° piano, Via Santa Margherita 24 24 | 39049 Vipiteno  
Tel. +39 0472 77 43 46

### Ambulatorio Chiusa

Distretto sanitario Chiusa, Seebegg, 17 | 39043 Chiusa  
Tel. +39 0472 81 31 35



# ASSISTENZA TUMORI ALTO ADIGE

